

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,
Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione
Marco Giglio

Direttore Responsabile
Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno

INDICE

FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICHETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>	p.	ix
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>	»	19
CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>	»	37
TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>	»	41
FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>	»	53
ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>	»	71
DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>	»	89
LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i>	»	97
SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>	»	115
EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>	»	137
MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>	»	151
MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>	»	179
ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>	»	201

Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>	»	219
FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>	»	221
MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i>	»	235
ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>	»	247

FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>	»	257
OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>	»	277
FRANCESCO ULIANO SCELZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>	»	301
GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	»	317
FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>	»	327
DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>	»	347
LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i>	»	355

Recensione

ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini)	»	389
--	---	-----

Note e discussioni

LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i>	»	395
--	---	-----

<i>Abstracts</i>	»	397
------------------	---	-----

IL CULTO DI ZEUS AGORAIOS NEL MONDO GRECO: QUADRO D'INSIEME, CONTESTI E FUNZIONI*

Marco Capurro

1. INTRODUZIONE.

BREVE STORIA DEGLI STUDI SU ZEUS AGORAIOS

Gli studi moderni su Zeus Agoraios¹ – dio dai molteplici ruoli² e principale divinità del luogo pubblico per eccellenza in una *polis* greca, l'*agora* – sono stati inaugurati da R. Martin nel suo monumentale lavoro, pubblicato nel 1951, dedicato allo spazio della piazza pubblica, nel quale figurava una sezione dedicata ad un primo esame del culto del dio in questione³ e una breve disamina degli altri *Θεοί Ἀγοραίων*⁴.

* Il presente contributo è l'esito finale di uno studio condotto dal sottoscritto per la tesi di laurea magistrale che ho iniziato a comporre a partire dal mese di settembre del 2020. Desidero, in questo spazio, ringraziare la dottoressa Laura Ficuciello, che mi ha proposto di condurre una ricerca sul culto di Zeus Agoraios, per avermi seguito con grande pazienza sia nel percorso di tesi, in qualità di correlatrice, che nella redazione di quest'articolo. Infine, sono molto grato al professor Matteo D'Acunto, per essersi dimostrato sempre interessato e disponibile nei confronti del mio lavoro, per avermi seguito nel ruolo di relatore, e per avermi permesso di pubblicare in questa sede prestigiosa i risultati emersi da questa ricerca.

¹ Zeus Agoraios era stato già oggetto di attenzione nello studio di FARNELL 1896, I, p. 112.

² Divinità connessa all'esercizio della giustizia, protettore dei supplici e dei perseguitati, e dio preposto alla protezione delle assemblee dei cittadini come garante del funzionamento della vita civile e ordinata nella comunità, Zeus Agoraios era venerato solitamente nelle *agorai*, luoghi che erano, quindi, posti sotto la sua epistasia; per tutti questi aspetti cfr. *infra*; e v. D'ACUNTO 2002-2003, p. 50; GRECO 2006, p. 328.

³ MARTIN 1951, pp. 174-186.

⁴ Non è, infatti, soltanto Zeus a portare l'epiclesi di Agoraios, ma anche altre divinità femminili quali Artemide, Atena e Afrodite, oltre che Hermes, la seconda divinità per numero di attestazioni conservate; per il quadro delineato da R. Martin, datato ma ancora sostanzialmente valido, e basato esclusivamente sulle attestazioni letterarie del culto, v. MARTIN 1951, pp. 186-194. A questo si deve aggiungere l'unico caso archeologico, tra l'altro di recente scoperta (indagini svolte tra il 1999 e il 2000), di *Pyr-*

Lo studioso francese, pur dedicando poche pagine ai culti dell'*agora*, nelle quali viene presentata una rassegna dei contesti principali e delle informazioni note dalle fonti letterarie, ha valorizzato il culto di questa divinità come mai aveva fatto nessuno prima di lui. L'elenco di tutte le attestazioni del culto del dio nelle varie città greche resta, in gran parte, ancora oggi valido⁵. H. Schwabl⁶ e U. Kenzler⁷ hanno, in seguito, affrontato l'argomento più di recente, non apportandovi tuttavia significative novità.

Il rinvenimento, effettuato alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, del cippo con l'iscrizione ΔΙΟΣ ΑΓΟΡΑ[ΙΟ] presso il teatro-*ekklesiasterion* di Metaponto⁸, ha riaperto il dibattito sul culto di Zeus nello spazio dell'*agora*. Importanti riflessioni sono state avanzate da D. Adamesteanu, A. De Siena e D. Mertens⁹. In seguito, in uno studio del 2002-2003, M.

gos-Prassidaki, in Elide, dove il rinvenimento di una *phiale* bronzea recante una iscrizione dedicatoria per Atena Agoraia, con buone probabilità, contribuisce nell'identificare proprio nella figlia di Zeus la divinità venerata nel locale tempio dorico degli inizi del V sec. a.C. Anche per Themis, infine, è attestata l'epiclesi di Agoraia e il suo culto è testimoniato da due documenti epigrafici provenienti da Callatis (per cui, v. *infra*) e da una ulteriore iscrizione del IV sec. a.C. dalla località tessala di Atracce. Per una raccolta delle attestazioni degli altri "Dei dell'*agora*", si veda *infra*, Tab. 2 in appendice al presente contributo.

⁵ L'elenco qui menzionato è in MARTIN 1951, p. 175, nota 1.

⁶ Per una lunga e dettagliata disamina delle differenti epiclesi attribuite al padre degli Dei, v. SCHWABL 1972, coll. 256-258.

⁷ Per uno studio per lo più improntato all'esame dello sviluppo della forma urbana dell'*agora* dall'epoca arcaica e fino all'età classica, v. KENZLER 1999.

⁸ Su cui v. *infra*.

⁹ ADAMESTEANU 1979, pp. 296-312; DE SIENA 2001; MERTENS 1982, pp. 1-60; tutti questi studiosi si sono espressi principalmente in merito al caso, ricco di spunti e di riflessioni, metapontino, essendo stati molto attivi nelle ricerche archeologiche condotte nell'importante sito magno-greco a partire dagli inizi degli anni Settanta del Novecento.

D'Acunto ha parzialmente aggiornato la questione ruotante attorno a questo culto, restituendo valore ad un'epigrafe proveniente da Dreros, assai frammentaria e databile tra la seconda metà del VII e gli inizi del VI sec. a.C., nella quale è menzionata la divinità in esame: tale iscrizione ha consentito di collocare in un periodo piuttosto antico la cronologia della diffusione del culto di Zeus Agoraios nel mondo greco¹⁰.

Infine, E. Greco in un contributo del 2006, ha riportato di nuovo l'attenzione sul culto di Zeus Agoraios, soprattutto per gli aspetti inerenti al significato storico-politico e sociale, e ha introdotto importanti spunti di riflessione¹¹. Successivi studi, che hanno avuto come oggetto l'esame del culto di questa divinità in base all'esame dei contesti tradizionalmente ad essa associati (Metaponto, Dreros, Atene, Sparta, Thasos, Selinunte¹²), sono stati portati avanti nel corso degli ultimi anni da altri studiosi¹³.

Alla luce di tali premesse, l'obiettivo di questo contributo è quello di presentare un quadro d'insieme dei *disiecta membra* relativi al culto di Zeus nell'*agora*, sulla base della documentazione archeologica, epigrafica e storico-letteraria proveniente dal mondo greco. In appendice al presente lavoro vi è una tabella riassuntiva – nella quale sono raccolte tutte le informazioni essenziali sulle attestazioni del culto – che si offre come agile strumento di consultazione¹⁴.

2. BREVE ESAME DEI CASI DI STUDIO RELATIVI AL CULTO DI ZEUS AGORAIOS

Nel contributo che segue viene esaminata la documentazione inerente al culto di Zeus Agoraios

attraverso venticinque casi di studio – connessi ad altrettante *poleis* greche – i quali verranno presentati secondo un criterio di matrice geografica¹⁵.

2.1 Il culto di Zeus Agoraios a Creta

Dreros:

A Dreros l'importanza del culto di Zeus Agoraios sembra attestarsi, caso del tutto unico nel panorama delle *poleis* greche, su livelli cronologici notevolmente arcaici. Nel riesaminare le iscrizioni arcaiche provenienti dall'area del tempio di Apollo scavato da Marinatos¹⁶ – le quali erano probabilmente alloggiate sulla parete orientale dell'edificio – M. D'Acunto ha valorizzato un'epigrafe alto-arcaica, databile all'incirca tra la seconda metà del VII e gli inizi del VI sec. a.C.¹⁷, molto lacunosa e problematica, iscritta con andamento bustrofedico su un blocco lapideo. L'iscrizione, di cui si conservano tre righe, nessuna delle quali completa¹⁸, costituisce una lista di offerte per alcune divinità che erano connesse ad altrettanti luoghi di culto¹⁹: i principali destinatari sono [Apollo] Pizio e [Zeus] Agoraios²⁰. La struttura nella quale era venerato Zeus Ago-

¹⁵ Nella presentazione dei casi di studio saranno esaminati prima i contesti cretesi, e poi, nell'ordine, quelli della Grecia continentale, insulare e dell'Asia Minore (senza dimenticare l'unica attestazione proveniente dalle colonie greche sul Mar Nero); successivamente verranno presentati i casi magno-greci e sicelioti. Si rimanda, dunque, alle conclusioni di questo contributo, per una breve discussione critica sul quadro sostanzialmente eterogeneo che la documentazione in nostro possesso rivela.

¹⁶ L'archeologo greco ha proposto di identificare il tempio come il *Delphinion* di Dreros, menzionato nel *Giuramento dei Drerii* (v. *infra*, nota 20), per cui v. MARINATOS 1936, pp. 253-255. Per Kirsten il titolare del tempio scavato da Marinatos è, invece, Apollo Pythios, v. KIRSTEN 1940, col. 137; Sporn condivide quest'ultima ipotesi e propone di identificare il *Delphinion* nell'edificio sulla collina occidentale del sito, v. SPORN 2002, pp. 81-83. Per l'edificio sull'acropoli occidentale scavato da Xanthoudidis, v. la recente sintesi in D'ACUNTO 2002-2003, pp. 55-58, nella quale lo studioso propone di attribuire il tempio ad Atena Poliouchos.

¹⁷ Per la datazione delle epigrafi di Dreros, v. JEFFERY 1990, pp. 308 e ss.; GUARDUCCI 1995 e VAN EFFENTERRE-RUZÉ 1994 e *id.* 1995 datano tutte le iscrizioni del tempio tra il 650 e il 600 a.C., ad eccezione di una che viene fatta risalire al 575 a.C.

¹⁸ ἔν τε (vel [π]έντε) πύρτοι πέν (-vel γεν)/ ἐν ἀγοραίοι μῆρος π[έντε] ?/ voi. Per una lettura d'insieme sull'iscrizione v. D'ACUNTO 2002-2003, pp. 23-24. L'iscrizione è edita in VAN EFFENTERRE 1946, cat. n. 6, pp. 603-604.

¹⁹ VAN EFFENTERRE 1946, p. 604.

²⁰ Con la stessa epiclesi, Zeus è menzionato nel più tardo *Giuramento dei Drerii* (IC I, IX, 1, 17-18, fine III sec. a.C.), insieme con altre divinità. Il testo conteneva il giuramento che i giovani abitanti della *polis* cretese (180 efebi ca.) dovevano pre-

¹⁰ Cfr. *infra*; D'ACUNTO 2002-2003, pp. 9-62, *spec.* pp. 50-53.

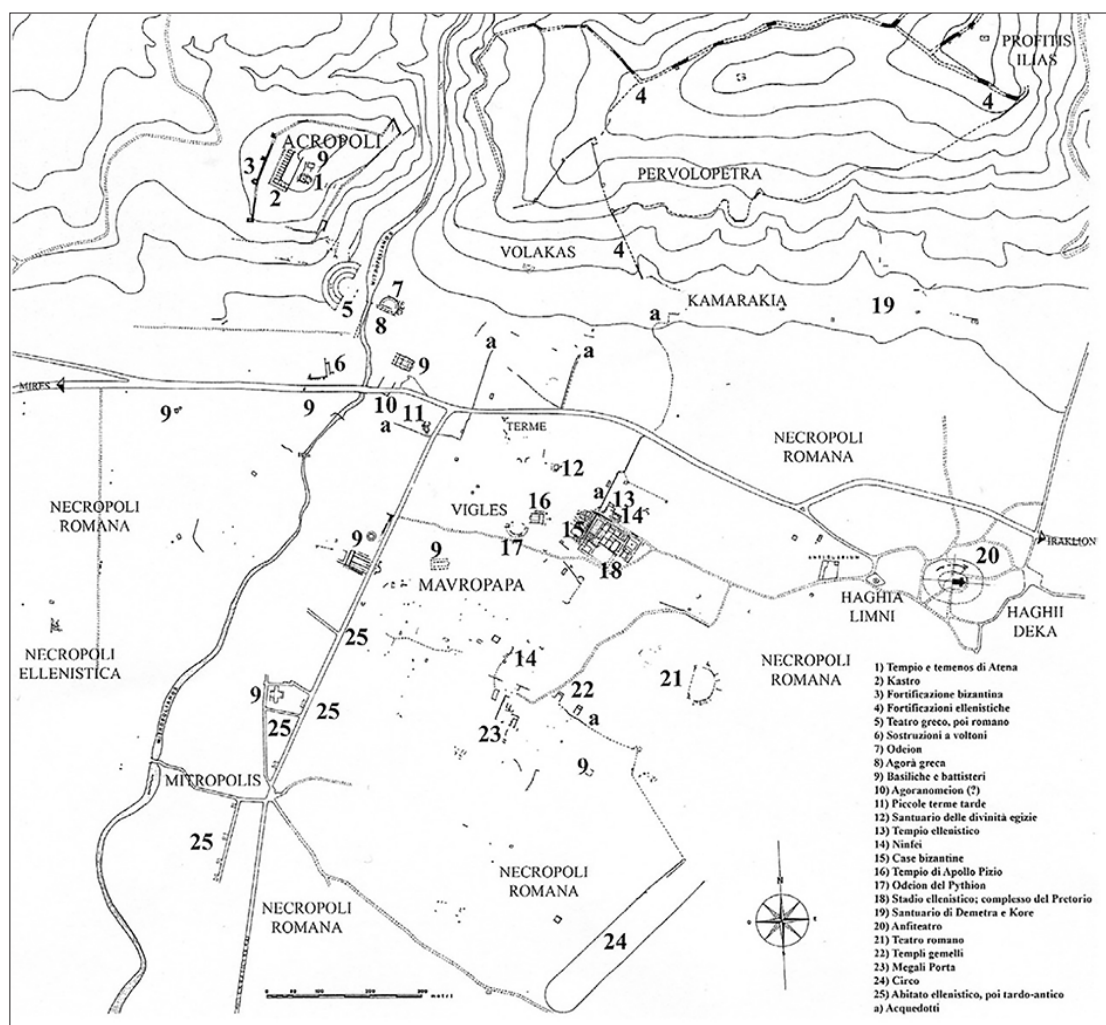
¹¹ GRECO 2006, pp. 327-335. Gli spunti proposti dal lavoro di E. Greco hanno costituito senz'altro uno dei punti di partenza per la stesura sia del lavoro di tesi di chi scrive che di questo articolo.

¹² Nelle prossime pagine del lavoro, cercherò di soffermarmi maggiormente sui casi di studio meno noti, dando per acquisite le informazioni provenienti da quei contesti su cui si è basato in passato lo studio di Zeus Agoraios nel mondo greco.

¹³ Solo per citare i casi più recenti: BELL 1999, pp. 257-277, per un lavoro incentrato maggiormente su contesti sicelioti quali Megara Hyblaea, Morgantina e Siracusa; ANTONETTI 2009, pp. 29-51, per un efficace quadro d'insieme e per un accurato focus sul caso selinuntino; LONGO 2012, pp. 329-345, per una ripresa dei complessi problemi esegetici emersi dai casi di studio di Poseidonia e di Metaponto.

¹⁴ Per la tabella riepilogativa, v. *infra*, Tab. 1 al termine del presente lavoro.

Fig. 2. Gortina,
pianta della
città antica (da:
DI VITA 2010).



raios a Dreros non è stata ancora individuata e, pertanto, non è possibile sapere che tipologia edilizia avesse e quale grado di monumentalità, e non si può escludere che potesse trattarsi di un altare all'interno di un *temenos* a cielo aperto²¹.

L'iscrizione di Dreros rappresenta la più antica attestazione dell'epiclesi Agoraios attribuita al padre degli Dei: tale circostanza induce a considerare come molto antico il rapporto del dio con le *agorai* arcaiche, soprattutto se si tiene conto del particolare contesto dell'*agora* di Dreros²². Non sappiamo,

stare annualmente contro Lyttos, nel rispetto dell'alleanza stretta con Cnosso. La stele recante l'iscrizione è oggi custodita nel Museo Archeologico di Istanbul; su di essa, v. VAN EFFENTERRE 1937 e VAN EFFENTERRE-RUZÉ 1994, n. 48, pp. 198-201.

²¹ D'ACUNTO 2002-2003, p. 51. Per gli aspetti monumentali del culto dell'Agoraios, v. *infra*.

²² Sull'*agora* gradinata di Dreros attigua al tempio scavato da Marinatos, v. la sintesi in GRECO-TORELLI 1983, pp. 97-98. È stato R. Martin a richiamare per primo l'attenzione su tale spazio per evidenziare, sulla scorta dei passi omerici relativi all'*agora* di Scheria nell'isola dei Feaci (*Od.* VI, vv. 266-267 e *Od.* VIII,

tuttavia, quale fosse il luogo deputato al culto di Zeus Agoraios a Dreros, e se fosse connesso ad uno specifico spazio destinato ad attività assembleari²³ e, eventualmente, a partire da quando.

Gortina:

A Gortina (fig. 2), invece, la presenza del culto di Zeus Agoraios si protrae fino alla prima età ro-

vv. 5, 109 ss., 258 ss.), l'aspetto di queste piazze più antiche, il loro ruolo religioso (la connessione a feste e giochi) e la funzione giudiziaria, e si sofferma su Dreros perché offre una delle poche testimonianze archeologiche di questo tipo di organizzazione arcaica; v. MARTIN 1951, pp. 17-62. I recenti scavi greco-francesi condotti nell'*agora* di Dreros tra il 2009 e il 2013, tuttavia, sembrano aver riconsiderato la cronologia arcaica della piazza con gradini per ricollocarla su orizzonti ellenistici; v. ZOGRAPHA-KI-FARNOUX ET AL. 2011, pp. 625-646 e ZOGRAPHA-KI-FARNOUX ET AL. 2014, pp. 785-791. A mio avviso, resta valida l'ipotesi di LONGO 2009, p. 210, il quale ritiene che, se questa sistemazione finale risale all'età ellenistica, un piazzale nei pressi del tempio, ai piedi della collina, doveva esistere già in età alto-arcaica.

²³ Come, ad esempio, sembra accadere a Metaponto (v. *infra*) e, restando in ambito cretese, forse, anche a Gortina (v. *infra*).

mano-imperiale (fine I sec. d.C.). Qui, il dio sembra assolvere alla funzione di garante dei patti sociali e del rispetto delle leggi, dal momento che appare come supervisore del giuramento dei cittadini nei confronti della *polis* e dei patti che diverse *poleis* stringono fra loro²⁴. Una epigrafe, datata alla prima metà del III sec. a.C. e lacunosa in alcuni passaggi, informa di un trattato, stipulato sotto l'autorità di Zeus e di altre divinità, fra gli abitanti della *polis* cretese e gli Arcadi²⁵. Il culto proseguì nella città di Gortina almeno fino alla tarda età domiziana, dal momento che a quest'epoca si data una moneta avente come raffigurazione un altare acceso con l'indicazione iscritta del titolare che conferma la presenza di un luogo di culto nell'*agora* sacro a Διὸς Ἀγοραίου²⁶. Sebbene quest'altare a Gortina non sia stato ancora rinvenuto, K. Sporn ha ipotizzato di recente che potesse trovarsi nell'*agora*, probabilmente in relazione ad un *ekklesiasterion*, che sarebbe riconoscibile, per la sua fase più antica, nel muro recante la "Grande Iscrizione" (fig. 1) di Gortina della metà del V sec. a.C.²⁷.

Itanos, Axos e Kantanos:

Attestazioni del culto del dio dell'*agora* sono note anche da altre città cretesi. Da un'iscrizione del III sec. a.C. proveniente da Itanos, nell'estremità orientale di Creta, ad esempio, si apprende che Zeus Agoraios è uno degli Dei destinatari di un giuramento da parte degli abitanti della *polis*²⁸.

Da Axos, nella Creta centrale, invece, è documentata una legge sacra della fine del IV sec. a.C., la quale sancisce che un *kosmos* deve offrire un

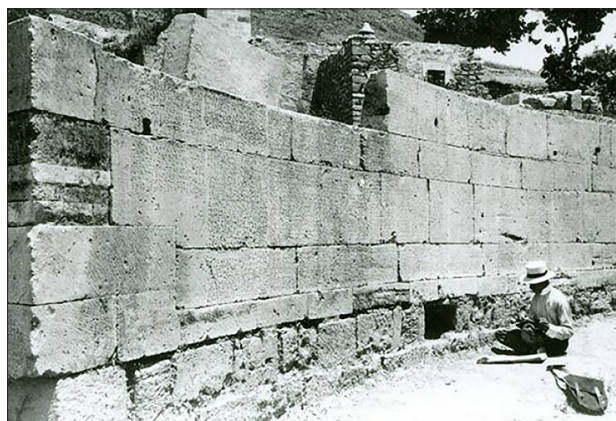


Fig. 1. Gortina, foto della *Grande Iscrizione* con Federico Halbherr seduto dinanzi (da: MARGINESU 2005, p. 71, fig. 10).

sacrificio di cento capi di bestiame a Zeus Agoraios, in caso di negligenza nei confronti di un altro rito sacrificale dedicato alla divinità di Apollo Pizio²⁹. Da questa iscrizione, si desume che il padre degli Dei dovesse avere un proprio altare, forse nell'*agora* di Axos, ove venivano portate a compimento simili ecatombi; altare che, tuttavia, non è stato ancora individuato.

Infine, nel muro esterno della chiesa di *Haghios Ioannis* a Kadros (Kantanos, Creta occidentale) è stata scoperta un'iscrizione che consiste in una breve dedica, di natura non meglio specificata, a Zeus Agoraios da parte di un privato cittadino di nome Ithaimenes, altrimenti ignoto³⁰.

2.2 La documentazione sul culto di Zeus Agoraios nella Grecia continentale, insulare e sulla costa dell'Asia Minore

Sparta:

In questa sezione comincerò con l'esaminare la documentazione del contesto di Sparta e dalla sua *agora* (fig. 3). L'interesse che ha suscitato questo spazio è considerevole³¹ ed è famosa la descrizione

²⁴ Come già nel caso ricordato prima del cd. *Giuramento dei Drerii*, per cui v. *supra*, nota 20.

²⁵ IC IV, 171. Su quest'epigrafe, v. WILLETS, 1962, p. 233; SPORN 2002, p. 172 e D'ACUNTO 2002-2003, p. 51.

²⁶ Sulla moneta, v. SVORONOS 1890, p. 344, n. 62, tav. 33.21; SPORN 2002, p. 172 e v. D'ACUNTO 2002-2003, p. 51. È nota anche un'altra moneta analoga all'esemplare cretese, sempre d'età imperiale e in cui ricorre la presenza di un altare con un'iscrizione per Zeus dell'*agora*, proveniente dalla città di Nicea, in Bitinia; per cui cfr. HEAD 1887, p. 443 e FARNELL 1896, I, p. 112, nota e.

²⁷ Su questa suggestiva ipotesi, v. SPORN 2002, pp. 172-173.

²⁸ IC III, IV 8. Sull'iscrizione, v. WILLETS 1962, pp. 233-234; SPORN 2002, p. 39 e D'ACUNTO 2002-2003, p. 51, nota 247. L'epigrafe, di quasi 50 linee, all'inizio presenta la lista di divinità cui è affidato il giuramento dei cittadini di Itanos: [τά]δε ὁμοσαν τοὶ Ἰτάνιοι πά[ν]-[τες] Δία Δικταῖον καὶ Ἥραν καὶ θ- [εο]ὺς τοὺς ἐν Δίκται καὶ Ἀθαν-/ [α]ίαν Πολιάδα καὶ θεοὺς ὄσσο[ι]- [ς] ἐν Ἀθαναίαι θύεται πάντας/ [καὶ] Δία Ἀγοραῖον καὶ Ἀπόλλω-/ [ν]α Πυθιον [...]. (ll. 2-8)

²⁹ Sull'iscrizione, v. WILLETS 1962, p. 239; SPORN 2002, p. 225, con nota 1672, e D'ACUNTO 2002-2003, p. 51, nota 247.

³⁰ IC II, VI, 1: Διὶ ν Ἀγο[ραῖω]/ Ἰθαίμ[ε]ν[ος] Ἀλκιβ[ι]άδου]. Per M. Guarducci l'iscrizione è da datarsi nel corso del II sec. a.C.; secondo K. Sporn, invece, si può considerare ancora del III sec. a.C. Sull'iscrizione, v. WILLETS 1962, p. 233; SPORN 2002, p. 299; D'ACUNTO 2002-2003, p. 51, nota 247. Sulle cronologie proposte, v. SPORN 2002, p. 299, nota 2226.

³¹ Sebbene nel corso dello scorso secolo siano stati davvero troppo pochi e saltuari gli scavi effettuati a Sparta, e uno dei



Fig. 3. Sparta, foto aerea con localizzazione dello spazio dell'agora (da: BAUDINI 2006).

che ci ha lasciato Pausania³². Sebbene non conosciamo, dal punto di vista archeologico, tutti gli edifici che descrive il Periegeta deduciamo che la piazza lacedemone dovesse corrispondere ad uno spazio che ospitava una grande quantità di monumenti pubblici, *archeia*, statue e templi dedicati a differenti divinità. Nella zona più antica³³, fra gli altri monumenti, il Periegeta ricorda i santuari dedicati a Zeus Agoraios e ad Atena Agoraia³⁴. La

principali problemi topografici restava la precisa ubicazione della sua piazza pubblica, è stato ritenuto di recente che lo spazio dell'agora spartana dovesse trovarsi ad Est del cd. edificio circolare e a Nord della cd. *stoà* romana; gran parte di quest'area oggi è al di sotto di un uliveto; v. BAUDINI 2006, pp. 21-35; ma v. anche GRECO 2011, p. 53, con bibliografia sul problema.

³² PAUS. III.11.9 e ss. Sul metodo di narrare e di descrivere i luoghi che visita adoperato da Pausania, v. il sempre utile contributo di STEWART 2013, pp. 231-261.

³³ Il cd. *Choros* ove si svolgevano le danze efebiche in onore di Apollo durante le Gimnopedie. Sulle festività delle Gimnopedie, cfr. CHRISTIEN-RUZÉ 2007, pp. 132-134.

³⁴ Σπαρτιάταις δὲ ἐπὶ τῆς ἀγορᾶς Πυθαέως τέ ἐστιν [καὶ] Ἀπόλλωνος καὶ Ἀρτέμιδος καὶ Λητοῦς ἀγάλματα. Χορὸς δὲ οὗτος ὁ τόπος καλεῖται πᾶς, ὅτι ἐν ταῖς γυμνοπαιδίαις ἐορτὴ δὲ εἴ τις ἄλλη καὶ αἱ γυμνοπαιδαὶ διὰ σπουδῆς Λακεδαιμονίοις εἰσὶν ἐν ταύταις οὖν οἱ ἔφηβοι χοροὺς ἱστᾶσι τῷ Ἀπόλλωνι. τούτων δὲ οὐ πόρρω Γῆς ἱερὸν καὶ Διὸς ἐστὶν Ἀγοραίου, τὸ δὲ Ἀθηνᾶς Ἀγοραίας καὶ Ποσειδῶνος ὃν ἐπονομάζουσιν Ἀσφάλιον, καὶ Ἀπόλλωνος αὐθῆς καὶ Ἥρας. Per una discussione di questo passo di Pausania, v. ANTONETTI 2009, p. 34; GRECO 2011, p. 53. Poco oltre il Periegeta (III. 11.11) ricorda anche una statua di Hermes Agoraios che portava in braccio Dioniso bambino posta

nostra fonte ci induce a concludere che non si trattasse di veri e propri templi quanto piuttosto di semplici altari all'interno di *temene* di piccole dimensioni³⁵. Quello che è certo è che la piazza spartana costituisce uno fra i contesti in assoluto più rilevante per la densità delle divinità dell'agora in essa ricordate, oltre che per l'associazione di ben tre diverse figure: Zeus, Atena ed Hermes³⁶. Una datazione all'arcaismo maturo dell'area potrebbe non essere del tutto da scartare, sebbene, in assenza di dati archeologici sicuri, la proposta cronologica possa ritenersi solo orientativa³⁷.

nei pressi del Pritaneo della città e degli antichi *Ephoreia*: tale statua è, forse, riprodotta su alcune monete spartane recanti la figura di Hermes, in movimento, che con la destra regge un mantello arrotolato sulla spalla destra, mentre con la sinistra tiene il piccolo Dioniso e il caduceo: su queste monete, v. RIZZO 1995, p. 22, fig. 6, nn. 3-4.

³⁵ PAUS. III.11.4, poco prima di descrivere l'area del *Choros*, annovera la presenza nella piazza spartana di due templi d'epoca romana, denominati esplicitamente "*naoi*", che dovevano essere di una certa rilevanza politica essendo dedicati a Caio Giulio Cesare e al primo imperatore romano Ottaviano Augusto. Quando poco dopo (III. 11.9), invece, procede con la descrizione degli edifici sacri e di culto nell'area del *Choros*, non utilizza più il termine "*naos*" per designarli, ma ne utilizza un altro, "*hiera*", evidentemente perché alludeva a due differenti tipologie edilizie. Per una riflessione in merito, v. MUSTI-TORELLI 1991, p. 197.

³⁶ ANTONETTI 2009, p. 34.

³⁷ Per questi aspetti, v. MUSTI-TORELLI 1991, p. 193 e pp. 196-198. La statua di Hermes che sorregge Dioniso (cfr. *supra*, nota

Thera:

Due documenti epigrafici che fanno riferimento ad un'*agora* degli Dei³⁸ introducono, invece, il problema dell'esistenza, nell'isola di Thera, di una festività chiamata *Agoreia*, in qualche modo connessa con le divinità dell'*agora* e, forse, da porre in relazione con le feste Carnee della madrepatria spartana³⁹. Il più completo ed esplicativo tra i due documenti è un regolamento culturale, risalente al 400 a.C. ca., inciso su una roccia per iniziativa di un sodalizio culturale o civico che ricorda, per il 24 del mese di *Artemitios* (Ἀρταμῖτιό τετάρται), nel giorno della festa degli *Agoreia* (Ἀγορήτοις), la celebrazione di un sacrificio con un banchetto sacro e la consumazione presso un "segnacolo" di vittime sacrificali⁴⁰ ([δ]εῖπνον καὶ ἰα[ρ]ὰ πρὸ το σαμήϊο). Il secondo documento è il noto graffito rupestre di Agloteles, più antico del primo perché databile fra il 480 e il 450 a.C., che fa riferimento ad un banchetto rituale (δεῖπν[ι]ξεν) per Apollo Carneio (Καρνῆϊα θεόν) offerto dal cittadino nel ventesimo giorno del mese in cui si tenevano le *Agorai* (Ἀγορᾶν) come segno del suo inserimento nel corpo civico⁴¹. Dalla lettura di questi documenti, ne potrebbe scaturire che gli enigmatici *Agoreia* abbiano potuto costituire una festività per le divinità *Agoraioi* e potrebbero, forse, essere connesse con la festa delle Carnee spartane, celebrate nell'isola egea; in questo senso, il richiamo al *Choros* dell'*agora* di Sparta, dove le divinità *Agoraioi* erano, come si è visto, le più rappresentate, non sembrerebbe incoerente⁴².

34) suggerisce un'iconografia del periodo ellenistico, sebbene il tema sia più antico.

³⁸ Su di essa e sulle numerose epigrafi dal contesto, la pubblicazione fondamentale resta INGLESE 2008, pp. XX-530.

³⁹ Le Carnee, com'è noto, rivestivano un ruolo sociale e istituzionale centrale a Sparta, che le trasmise poi alla colonia di Thera e questa, in seguito, le diffuse anche a Cirene. Nell'isola egea, queste festività si sarebbero svolte nella spianata della cd. "*agora* degli Dei" con il rituale del tradizionale banchetto carneo, dell'imitazione della vita militare e delle danze efebiche di giovani ragazze e ragazzi; nostra fonte su queste tematiche sono le cospicue testimonianze epigrafiche rupestri che l'area ha conservato; per ulteriori dettagli, v. INGLESE 2008, pp. 371-394; cfr. anche il quadro riassuntivo in ANTONETTI 2009, p. 35.

⁴⁰ IG XII, 3, 452. Sull'iscrizione, v. MARTIN 1951, p. 169, nota 5; INGLESE 2008, p. 377; e, infine, cfr. ANTONETTI 2009, p. 35, con nota 51.

⁴¹ IG XII, 3, 1324. Sull'iscrizione, v. INGLESE 2008, pp. 374 e 389-390; e cfr. ANTONETTI 2009, p. 35, con nota 52.

⁴² Cfr. *supra.*, PAUS. III.11.9. Per una riflessione in merito al problema, v. ANTONETTI 2009, p. 35.

Olimpia e Tebe:

Analogamente a quanto osservato per Sparta, anche per il culto di Zeus Agoraios attestato nel santuario di Olimpia e nella *polis* di Tebe non possediamo dati archeologici e dobbiamo, quindi, rifarci alle testimonianze di Pausania.

Tra i vari altari collocati nel santuario panellenico, il Periegeta cita un *bomòs* per Zeus Agoraios e, subito accanto, un altro per Artemide Agoraia, entrambi disposti sulla destra del Leonidaion⁴³. Quest'ultimo particolare – essendo nota la posizione del Leonidaion – permette di collocare questi altari in quel settore a Sud dell'Altis, subito all'esterno del *temenos* sacro, dove erano gli edifici preposti allo svolgimento delle attività politiche e civiche del santuario, tra i quali figurava il *bouleuterion*⁴⁴. La precisa collocazione topografica dell'*agora* di Olimpia non è ancora stata accertata ma, sulla base del passo del Periegeta, sembra essere verosimile supporre che, dal momento che proprio nei pressi dell'edificio dove si riuniva l'assemblea cittadina sorgevano anche gli altari di Zeus Agoraios e di Artemide Agoraia⁴⁵, la piazza pubblica del santuario debba essere ricercata probabilmente in questo settore Sud-occidentale dell'Altis⁴⁶.

Quanto a Tebe, Pausania sostiene che la divinità di Zeus Agoraios godeva di un proprio santuario e di una propria statua marmorea, e che era venerata in uno spazio urbano posto nel settore occidentale della città⁴⁷, forse all'interno di un'*agora*

⁴³ V.15.4: ἔστι δὲ [τοῖς] ἐκτὸς τῆς Ἀλτεως μὲν Ἀρτέμιδος Ἀγοραίας βωμός, ἐν δεξιᾷ δὲ τοῦ Λεωνίδαίου [...] μετὰ δὲ τοῦτον ἔστιν Ἀγοραίου Διὸς βωμός [...]; sul Leonidaion, interpretato come grande luogo di accoglienza per gli atleti che giungevano ad Olimpia per gli agoni, dotato di un portico esterno e di un cortile centrale, v. BEJOR-CASTOLDI-LAMBRUGO 2013, p. 219; LIPPOLIS-ROCCO 2011, p. 153.

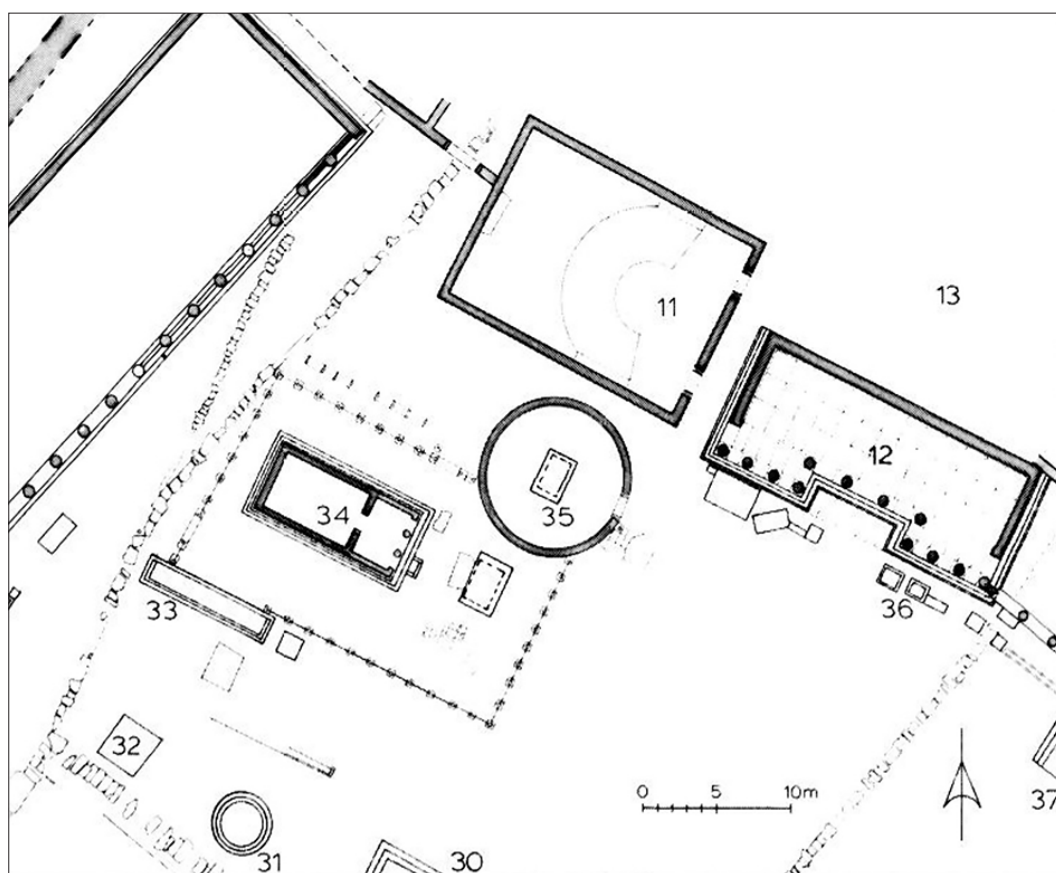
⁴⁴ Sul *bouleuterion* di Olimpia, v. BEJOR-CASTOLDI-LAMBRUGO, p. 218; LIPPOLIS-ROCCO 2011, p. 152.

⁴⁵ ANTONETTI 2009, p. 34.

⁴⁶ Sul problema della collocazione dell'*agora* dell'Altis, v. MADDOLI-SALADINO 1995, pp. 273-274, i quali la localizzano, invece che nello spazio antistante al *bouleuterion*, a Sud della via processionale, e, insieme con MARTIN 1951, pp. 241 ss., invitano a non dare per assodata la presenza di un'*agora* laddove sia indicata la presenza di altari per divinità *Agoraioi*. Del resto, a Tebe (v. *infra*), secondo ANTONETTI 2009, p. 34, l'altare/santuario edificato per Zeus Agoraios non era collocato nella piazza pubblica, ma lungo la strada che partiva dalla Porta Neiste; *contra* quest'interpretazione, v. MOGGI-OSANNA 2010, pp. XL-XLI.

⁴⁷ Per una disamina dettagliata circa il percorso di visita compiuto da Pausania a Tebe, v. MOGGI-OSANNA 2010, pp. XX-VI-XXXV e XL-XLIII. Poco prima (IX.17.2), varcando la Porta Pretide, il Periegeta era giunto in un'area che costituiva una *ago-*

Fig. 7. Thasos, angolo nord-ovest dell'agora con il tempio di Zeus Agoraios (n. 34) e bouleuterion (n. 11) (da: GRANDJEAN-SALVIAT 2000, fig. 31).



del V sec. a.C. non più in uso ai suoi tempi⁴⁸, raggiungibile percorrendo la via che proveniva dalla Porta Neiste⁴⁹.

Delo:

Dall'isola di Delo, invece, proviene la cosiddetta *hiera syggraphe*, databile al 300 a.C., la quale costituisce una delle attestazioni epigrafiche,

ra cittadina, non più in uso ai suoi tempi, nella quale è ricordata anche la presenza di un santuario dedicato ad Hermes Agoraios.

⁴⁸ Principalmente su questa ipotesi, v. MOGGI-OSANNA 2010, pp. XL-XLI, 356 e 358, con bibliografia. Pausania non ricorda esplicitamente questo spazio come una piazza pubblica; *contra* quest'interpretazione, v. ANTONETTI 2009, pp. 34-35, la quale crede che il santuario di Zeus Agoraios a Tebe, caso del tutto eccezionale nel panorama del mondo greco, sorgesse in uno spazio esterno a quello agoraeo della *polis*.

⁴⁹ IX.25.4. Il complesso sacro nel quale era compreso questo santuario veniva a completarsi con la presenza anche del *temenos* dedicato alla dea Themis, personificazione dell'ordine e della giustizia, e di quello per le tre Moire (Cloto, Lachesi, Atropo), personificazioni del destino ineluttabile e figlie proprio di Zeus e di Themis. Quest'associazione di divinità è tutt'altro che casuale: Zeus Agoraios e Themis sono, infatti, due divinità garanti della giustizia che presiedono al ruolo civilizzatore nei meccanismi di formazione della città greca; su questo aspetto così significativo, e per bibliografia ulteriore, resta ancora fondamentale MARTIN 1951, p. 181, con note. Sul culto di Themis Agoraea, si veda *infra*, il caso di Callatis.

analoghe fra loro, consistenti in forme diverse di giuramenti per Zeus dell'agora in diversi contesti del mondo greco⁵⁰. L'iscrizione sancisce, infatti, che è richiesto un giuramento al dio da parte degli affittuari delle proprietà del santuario di Apollo, qualora dovessero divenire insolventi e prima di venire iscritti nella lista dei debitori.

Thasos:

A differenza dei precedenti, il caso di Thasos è tra i più rilevanti da un punto di vista prettamente archeologico. L'angolo Nord-Ovest dell'agora era, infatti, quasi interamente occupato dal santuario di Zeus Agoraios Thasios⁵¹, posto in prossimità del *bouleuterion*⁵² della *polis* (fig. 7). Del santuario,

⁵⁰ Cfr. *supra*, per i contesti cretesi; sull'iscrizione da Delo (*I. Délos*, 503, ll. 36 ss.: “εἰάν δὲ μὴ δύνωνται πρᾶ<ξ>αι, ἐξομόσαντες ἐπ[ι] Δι[ι] ἀγοραῖοι [μ]ὴ δυνατοὶ εἶναι πρᾶ[ξ]αι, ἀναγραφόντων αὐτοὺς εἰς τὴν στήλην πατρόθεν ὀφείλοντας τῷ θεῷ καὶ αὐτοὺς καὶ τοὺς ἐγγρητάς, καὶ ἀνάμισθούτων τὸ τέμενος”), v. ANTONETTI 2009, p. 32, con nota 20 e ulteriore bibliografia.

⁵¹ Su questo monumento, v. MARTIN 1951, p. 182, con nota 4; DAUX 1968, pp. 34-35; GRANDJEAN-SALVIAT 2000, p. 76, con bibliografia; e cfr. anche ANTONETTI 2009, p. 35, con note 46-49.

⁵² Sul grande edificio rettangolare del lato Nord dell'agora tasia, edificato in blocchi di tufo, e sulla sua interpretazione

che si data ai primi anni del IV sec. a.C. e che fu dismesso soltanto in epoca tardoantica, si è conservato solo il basamento, che un tempo sosteneva i pilastri in marmo del recinto. Uno dei pilastri reca ancora l'iscrizione che assicura l'identificazione della divinità venerata nell'edificio: [Δι]ὸς [Α]γοραίο θασίο⁵³. Il tempietto all'interno del recinto (11,65 x 6,10 metri) è costituito da un semplice ambiente preceduto da un vestibolo distilo, aperto ad Est su un altare; al centro del recinto sono conservate le fondazioni dell'altare rettangolare⁵⁴. Il contesto del santuario di Zeus Agoraios Thasios è, dunque, di assoluta rilevanza sia per la tipologia edilizia, dal momento che si tratta di uno dei pochi casi di un vero e proprio tempio costruito sicuramente per questa divinità dell'*agora*⁵⁵, che per la posizione nel contesto della piazza pubblica tasia, sorgendo nei pressi del grande edificio rettangolare identificabile come il *bouleuterion* cittadino.

Eretria:

Come nel caso tereo, invece, anche per Eretria le riflessioni in merito al culto in città di Zeus Agoraios devono affidarsi alla sola documentazione epigrafica. La nostra fonte è il testo della grande iscrizione SEG, LI, 2001, 1105, proveniente da Alivéri, una località ad una ventina di chilometri a Est del centro euboico, che è stata ricomposta dall'unione di due frammenti e che è databile attorno alla metà del IV sec. a.C.⁵⁶

L'iscrizione (fig. 8) conserva un testo legale contro possibili tentativi sovversivi nei confronti del potere democratico cittadino, condannando la tirannide e l'oligarchia. Alle ll. 24-30 del frammento B dell'iscrizione, fra le molte precauzioni prese dai cittadini, si legge che, qualora la *polis* si doves-

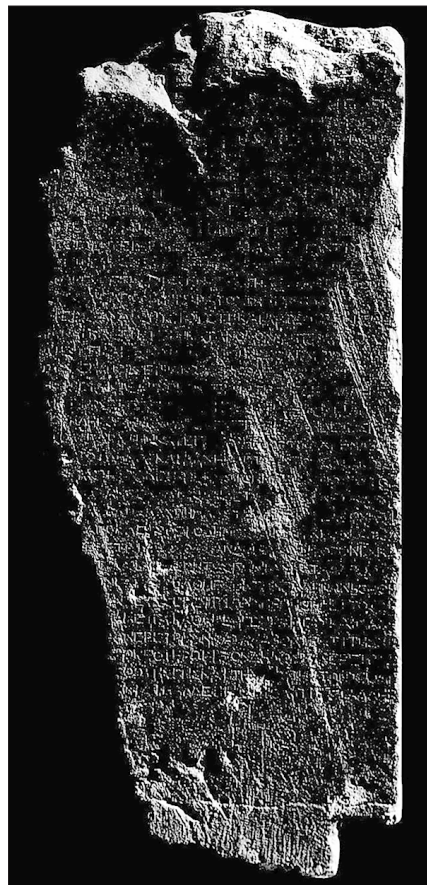


Fig. 8. Eretria, Museo, stele con la legge contro la tirannide (da: KNOEPFLER 2001, p. 201, fig. 2).

se trovare in una situazione di disordine politico estremo, tale che risulti impossibile occupare l'*Agoraion* (το Ἀγοραῖον) per l'adunata nella legalità del Consiglio cittadino, si dovrà allora procedere con l'occupazione di una piazzaforte del territorio circostante⁵⁷. Centrale per l'interpretazione complessiva del testo è il termine *Agoraion*⁵⁸. L'ipotesi migliore è che qui si abbia a che fare con un luogo di culto per Zeus Agoraios, situato presumibilmente nell'*agora* di Eretria⁵⁹, che doveva confondersi con il *bouleuterion* cittadino, il quale o era ospitato nell'area dell'*Agoraion* o era incluso in esso⁶⁰. Il

come *bouleuterion*, v. principalmente GRANDJEAN-SALVIAT 2000, p. 66.

⁵³ IG XII, 8, 361. Cfr. GRANDJEAN-SALVIAT 2000, p. 302, per un rapido quadro tecnico sull'epigrafia di Thasos e sull'alfabeto utilizzato nelle iscrizioni dai suoi abitanti nel corso dei secoli.

⁵⁴ DAUX 1968, p. 34; GRANDJEAN-SALVIAT 2000, p. 76.

⁵⁵ Per una riflessione sui templi per l'Agoraios, v. *infra*. Circa la questione dibattuta riguardo al cd. "Tempietto T" di Poseidonia-Paestum, v. *infra*; cfr. anche MARTIN 1951, pp. 182 ss., in cui lo studioso ricorda un'epigrafe che documenta un altro *naos* per Zeus Agoraios a Saïttai, in Lidia, nell'Asia Minore occidentale, su cui però non è possibile aggiungere altro.

⁵⁶ Sulla datazione, v. KNOEPFLER 2001, p. 195 *et passim*; ma cfr. anche ANTONETTI 2009, p. 32.

⁵⁷ KNOEPFLER 2002, p. 171; ma cfr. anche ANTONETTI 2009, pp. 32-33.

⁵⁸ Per ARIST. *Pol.* IV. 4.10.1291a4-6 τὸ ἀγοραῖον indica la "classe commerciale", e restituisce, quindi, una sfumatura di tipo sociale al sostantivo che, in questo caso, difficilmente sembra opportuno mantenere; cfr. KNOEPFLER 2002, p. 172.

⁵⁹ Purtroppo, assai poco nota archeologicamente. Per una rapida disamina dei suoi edifici meglio conosciuti, come la cd. *stoà* Est e la *Tholos*, v. la sintesi in LIPPOLIS-LIVADIOTTI-ROCCO 2007, pp. 686-687 *et passim*, con ulteriore bibliografia indicata.

⁶⁰ È significativo constatare che, subito dopo, l'iscrizione indichi che è essenziale che le persone, in caso di *stasis*, debbano

testo è, dunque, di capitale importanza perché sembra attestare che ad Eretria la funzione di *bouleuterion* fosse svolta dal santuario dell'Agoraios da cui derivava la preoccupazione di non lasciarlo incustodito. L'*Agoraion* di Eretria costituisce, quindi, il luogo centrale e identitario della *polis*, il simbolo della democrazia e del corpo civico⁶¹.

Atene:

Il culto di Zeus Agoraios ad Atene, tralasciando le scarse fonti che ce ne parlano, peraltro prive di indicazioni topografiche⁶², può essere inquadrato a partire dai pochi dati che l'archeologia può fornire. Nell'*agora* del Ceramico, ad Est del *Metroon* elle-

occupare senza indugio l'edificio. In altre parole, questo settore della città era, in tempi normali, il luogo di riunione dell'assemblea dei cittadini. Quest'aspetto emerge, chiaramente, dalla proposizione consecutiva che inizia a metà della l. 25 (ὥστ' ἐξέειν] αἱ τεῖ βουλευεῖ) e continua all'inizio della successiva, dove l'editore ha ripristinato un infinito accompagnato probabilmente da un avverbio, o da un complemento nominale. Il verbo che è stato integrato è (συν)καθίζειν, termine tecnico usato frequentemente quando si tratta di sessioni della *boulè* o di qualsiasi altro consiglio; per avere un'idea più approfondita di questi dati testuali, di esegesi e integrazione del passo, v. KNOEPFLER 2002, p. 174.

⁶¹ Per questa interpretazione complessiva dell'*Agoraion* di Eretria, v. ANTONETTI 2009, pp. 32-33. Tuttavia, a causa della mancanza di dati archeologici, non è possibile chiarire quale fosse la relazione topografica tra il santuario di Zeus Agoraios e il *bouleuterion* nell'*agora* di Eretria.

⁶² Di qualche utilità, forse, è un riferimento contenuto nell'opera del grammatico e lessicografo di V sec. d.C. Esichio di Alessandria, s.v. 'Zeus Agoraios', cfr. AB 327.9: Ἀγοραῖος Ζεὺς Ἀθηνῆσι καὶ Ἑρμῇ, dove l'associazione può implicare anche per il padre degli Dei, oltre che per Hermes, la collocazione di un culto nell'*agora* del Ceramico, per cui v. R. Di Cesare, in GRECO 2014, p. 1071 e OSANNA 1992, pp. 215-222; ma cfr. anche ANTONETTI 2009, p. 33. Inoltre, MARTIN 1951, pp. 178-180 e 271-272 e ROSIVACH 1978, pp. 37-44 ritenevano possibile che, con l'epiclesi di Agoraios, Zeus fosse venerato presso lo stesso altare di Zeus Soter/Eleutherios; *contra* questo riconoscimento di Zeus Agoraios con l'Eleutherios ateniese, v. ANTONETTI 2009, p. 33, nota 31. Si ricordano, infine, i versi conclusivi delle Eumenidi di Eschilo (A. Eu. v. 973: ἄλλ' ἐκράτησε Ζεὺς ἀγοραῖος) nei quali Atena proclama la prevalenza di Zeus Agoraios su tutti gli dèi intervenuti e, soprattutto, in relazione all'atteggiamento "selvaggio" (ἄγριος, v. 972) di chi pretendeva di non ubbidire alla parola della dea, che aveva appena risolto il giudizio di Oreste mediante l'instaurazione dei dodici giurati dell'Areopago; cfr. ANTONETTI 2009, p. 31, con nota 14.

Per quanto attiene all'epigrafia attica, invece, si conosce un'unica menzione (IG, I³, 42, l. 5: «[...] Δία τὸν Ἀγ[οραῖον — — — — —]» — peraltro assai frammentaria, e perciò ancora dubbia — di Zeus Agoraios nella formula di un giuramento ufficiale e collettivo che vede protagonisti gli Ateniesi e i Colofonii, forse all'atto della stipula di un contratto (*synthekai*), cfr. ANTONETTI 2009, pp. 31-32, con nota 19; sul ruolo dell'Agoraios come garante dei patti sia fra cittadini della stessa *polis* che di città diverse, si ricordino i contesti cretesi, per cui v. *supra*.

nistico e in asse con quest'ultimo, si erge un grande altare in marmo pentelico⁶³ (8,94 x 5,93 metri), costruito su una fondazione in conglomerato, *poros* e calcare del Pireo che, per stile e caratteristiche costruttive, si data alla seconda metà del IV secolo a.C. (figg. 5-6). L'altare, tuttavia, sembrerebbe essere stato collocato nel sito attuale molto più tardi, dopo essere stato smontato e traslato da un altro luogo originario⁶⁴. La datazione di quest'operazione di



Fig. 5. Atene, *Agora* del Ceramico: c.d. Altare di Zeus Agoraios, veduta laterale meridionale (FOTO AUTORE).



Fig. 6. Atene, *Agora* del Ceramico: c.d. Altare di Zeus Agoraios, veduta da nord-ovest (FOTO AUTORE).

⁶³ Per un quadro generale sul cd. altare di Zeus Agoraios del Ceramico di Atene, v. R. Di Cesare, in GRECO 2014, pp. 1070-1072, con ulteriore bibliografia.

⁶⁴ Ne costituirebbero prova alcune caratteristiche tecniche — fra cui, su tutte, la rimozione dei perni e la presenza di marchi di assemblaggio — pertinenti alla fase della ricostruzione.

trasferimento e montaggio dell'altare è stata variamente fissata tra il I secolo a.C. e I secolo d.C.⁶⁵.

Ne consegue, pertanto, che il problema del sito originario dell'altare include anche quello della titolarità del culto. L'ipotesi tradizionale, risalente a R. Martin, vuole che l'altare, sacro a Zeus Agoraios, fosse in origine collocato sulla Pnice, dove si svolgevano le *ekklesiai* e si effettuavano i sacrifici prima delle riunioni cittadine⁶⁶. Quest'ipotesi sembra essere confermata dalla presenza sulla collina di un grande taglio nella roccia, sul *bema* della terza fase edilizia dell'impianto assembleare (fig. 4), databile alla seconda metà del IV sec. a.C., compatibile con un altare delle stesse dimensioni di quello dell'*agora*⁶⁷. Non mancano, tuttavia, ipotesi che ritengono che il sito originario dell'altare fosse nella stessa *agora* del Ceramico⁶⁸. Ciò che sembra essere certo è la significativa collocazione topografica dell'altare nei pressi del complesso *Metreon-bouleuterion* sul lato occidentale dell'*agora* di Atene per cui si deve concludere che l'altare giocò un rilevante ruolo per la vita politica della *polis* attica⁶⁹.

⁶⁵ Il momento esatto è stato variamente datato dagli studiosi: se STILLWELL 1933, pp. 240-248 pensava alla tarda età ellenistica, THOMPSON 1952, pp. 92-93 riteneva più probabile una datazione in epoca post-sillana; altri come DINSMOOR JR. 1982, pp. 434 ss., SHEAR JR. 1981, p. 365 e GROS-TORELLI 1988, p. 383, ritengono una cronologia più vicina all'età augustea; non concorda con quest'ultima ipotesi BURDEN 1999, pp. 149-155.

⁶⁶ MARTIN 1951, pp. 327-328; ma cfr. anche *ibid.*, pp. 182-183, sul rito purificatorio dell'*ekklesia*. Il riscontro decisivo potrebbe essere fornito da uno scolio ad Aristofane (Schol. Ar. Eq. 410: Ἀγοραῖος Ζεὺς ἴδρυται ἐν τῇ ἀγορᾷ καὶ ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ) secondo cui Zeus Agoraios si trovava sia nell'*agora* del Ceramico sia sulla Pnice.

⁶⁷ Lo spostamento avrebbe sancito, sul piano monumentale, la definitiva defunzionalizzazione del luogo destinato alle assemblee, le quali, oramai già da tempo, si tenevano nel teatro di Dioniso; per cui v. SHEAR JR. 1981; GROS-TORELLI 1988; R. Di Cesare, in GRECO 2014, p. 1071. Non sono mancate voci discordanti rispetto a questa ricostruzione: già ROBERTSON 1993, suggeriva di riconoscere nel monumento al Kerameikos l'altare di Eirene, ipotesi che è stata, forse, rafforzata dagli studi di M.C. Monaco, la quale respinge l'ipotesi del trasferimento dell'altare da un altro sito, e riconosce, in una fondazione situata pochi metri a Est e in asse con esso, la base della celebre statua di Kephisodotos, per cui cfr. MONACO 2008, pp. 229-233; e anche R. Di Cesare, in GRECO 2014, p. 1072, sembra propendere per quest'interpretazione del contesto.

⁶⁸ Secondo TORELLI 1995, l'altare sorgeva nella zona che sarà occupata dal tempio di Ares; per BALDASSARRI 1998, in quella dove poi sarebbe sorto l'*Odeion* di Agrippa; altri studiosi, come ROBERTSON 1993, p. 243, n. 130, con scarso successo, hanno suggerito anche la zona della cd. *archaia agora* alle pendici orientali dell'Acropoli come luogo originario di provenienza dell'altare del Kerameikos.

⁶⁹ Di questo è convinto, ad esempio, R. Di Cesare, in GRECO 2014, p. 1072.

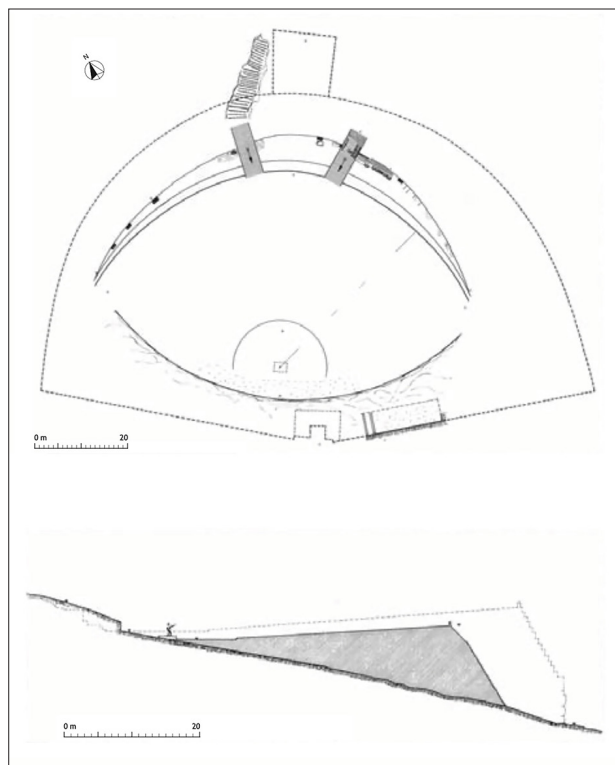


Fig. 4. Atene, pianta e sezione dell'edificio assembleare della Pnice, II e III fase (da: GRECO 2011b, p. 340, fig. 174).

Maratona:

Dagli *Eraclidi* di Euripide, dramma databile attorno al 430 a.C.⁷⁰, abbiamo l'attestazione del culto di Zeus Agoraios a Maratona. Nell'opera si racconta delle peripezie dei figli di Eracle e del rifugio che avevano trovato dalla persecuzione del re Euristeo nel centro attico. In particolare, i figli del semidio si presentano come supplici dello Zeus dell'*agora*, richiedendone l'aiuto, evidentemente recandosi presso un luogo di culto dedicato al dio all'interno del demo⁷¹, di cui non è possibile stabilire la tipolo-

⁷⁰ Il più breve di tutta la produzione euripidea, con soli 1055 versi. La cosa ha fatto dubitare, non infondatamente, U. Wilamowitz, il quale riteneva che quella pervenutaci sia solo la versione ridotta di un altro lavoro più esteso del tragediografo andato irrimediabilmente perduto nella tradizione manoscritta; v. WILAMOWITZ 1907, ma cfr. anche CANFORA 2001, p. 203.

⁷¹ E. *Heracle.*, vv. 70-72: ἰκέται δ' ὄντες ἀγοραίου Διὸς/βιαζόμεσθα καὶ στέφη μαιίνεται/ πόλει τ' ὄνειδος καὶ θεῶν ἄτιμίαν. Stando a STR. VIII.7.1, la cosiddetta Τετράπολις, posta nel settore Nord-orientale dell'Attica, formava un unico complesso urbano ed era costituita da quattro demi: Probalinto, Enoe, Maratona e Tricorinto. L'area dove sorgerà Maratona ospitava alcune preesistenze micenee, ma è dall'età protogeometrica che comincia a restituire una buona documentazione di sepolture, che si attestano ancora per tutta la fase del Geometrico; per questi aspetti v. GRECO-TORELLI 1983, pp. 72 ss. In età arcaica, come ri-

gia edilizia (se un altare o un tempio/santuario), ma è probabile che sorgesse nell'*agora* di Maratona⁷². Dal momento che l'archeologia non ha fornito informazioni in merito a questo monumento, risulta impossibile precisarne la cronologia⁷³.

Ainos:

Sul ruolo di Zeus Agoraios ad Ainos, antica città della Tracia sulla foce del fiume Ebro, ci informa un passo di Teofrasto, conservatoci nell'*Anthologion* di Giovanni Stobeo, dal quale si apre un interessantissimo squarcio sulle transazioni giuridiche di ambito privato della *polis* in cui è coinvolto il dio⁷⁴. Il caso è quello delle compravendite di immobili, nel quale l'autore ricorda che per legge della città si distingueva fra residenti e non residenti, i quali, tutti, erano tenuti ad accompagnare all'atto giuridico un giuramento ed un sacrificio, ma mentre i primi dovevano onorare la divinità di Apollo Epikomaïos, i secondi quella di Zeus Agoraios. È un'attestazione alquanto rara che, seppure in termini e modi che ci sfuggono, certifica che l'importanza di questo dio nel mondo greco non era solo legata all'ambito pubblico, cui tradizionalmente è maggiormente ricollegata, ma poteva sfociare anche in dinamiche di ambito giuridico-privato⁷⁵.

Callatis:

Nella sezione archeologica del Museo Regionale della Dobrugia, un territorio al confine tra la Romania e la Bulgaria, ma con provenienza accertata da Callatis⁷⁶, è conservato un frammento di

una stele marmorea iscritta (fig. 9), assai frammentaria e lacunosa eccetto che per il margine sinistro del manufatto, rinvenuto durante i lavori di riparazione del porto e della città dopo la Seconda guerra mondiale. La lettura del pezzo, e la sua integrazione, è stata ridiscussa di recente, e sono emersi alcuni aspetti peculiari dei culti cittadini della *polis* pontica e lo stretto rapporto del suo *pantheon* cittadino con il santuario di Apollo Pizio a Delfi. La stele, di cui si ignorano le reali dimensioni, reca un'iscrizione oracolare che, su base paleografica, può datarsi nel corso del II sec. a.C.⁷⁷.

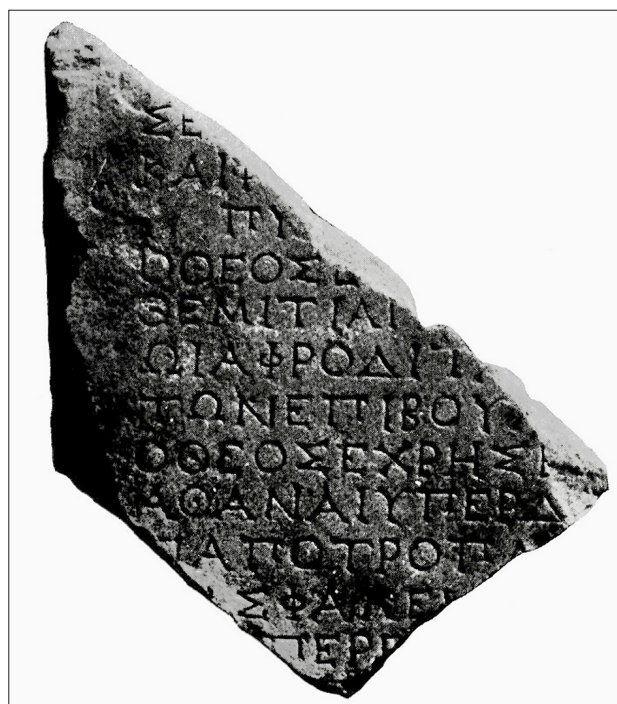


Fig. 9. Museo Regionale della Dobrugia, iscrizione oracolare da Callatis (da: PIPPIDI 1962, p. 518, fig. 1).

corda Hdt. I.62, il centro – oramai in stretta relazione con Atene – è ancora vitale ed è proprio da qui che il tiranno Pisistrato marciò per raggiungere la capitale attica e prendere il potere (546 a.C.).

⁷² È l'opinione di R. Di Cesare, in GRECO 2014, p. 1071.

⁷³ Da evidenziare, in questo caso, uno dei tanti ruoli che a Zeus Agoraios viene attribuito tramite il dramma euripideo, ossia quello di essere considerata una divinità accogliente dei supplici, dei fuggiaschi, e, più in generale, di persone prossime alla condanna a morte; similitudini se ne riscontrano con il caso selinuntino, per cui v. *infra*.

⁷⁴ THEOPHR., fr. 97 Wimm. (*Περὶ συμβολαίων*) in STOB. *Anthol.* II.20; sul passo in questione, cfr. ANTONETTI 2009, p. 32, con nota 22.

⁷⁵ Cfr. *supra*, per il caso della dedica del privato Ithaimenes al dio da Kantanos.

⁷⁶ Oggi Mangalia, in territorio rumeno, ma, in antico, colonia di Eraclea Pontica fondata sulla costa occidentale del Mar Nero, forse sul sito di un centro indigeno, il cui nome sembra essere stato *Cerbatis* o *Acervetis* (PLIN. *Nat. hist.*, IV. 11.44), verso la

fine del VI sec. a.C. Per un quadro generale sulla storia degli studi nella città e sui suoi scavi, v. PIPPIDI-BORDENACHE 1973, p. 277, con ulteriore bibliografia, e RADULESCU 1994.

⁷⁷ Il frammento epigrafico non è propriamente edito; per una prima disamina dell'iscrizione si v. PIPPIDI 1962, pp. 517-523. Per l'esame di un'altra iscrizione oracolare da Callatis (Museo di Mangalia, n. inv. 274), questa volta apposta su una stele marmorea opistografa, della quale il testo della faccia B è coevo con il nostro frammento (quello sulla faccia A si data, invece, al IV sec. a.C.), si v. AVRAM-LEFÈVRE 1995, pp. 7-23; in quest'ultimo contributo, sulla base delle nuove acquisizioni testuali effettuate, figura anche una nuova proposta di lettura e integrazione del testo qui in esame, alla cui traduzione e interpretazione complessiva del manufatto, dunque, ci si rifà anche in questa sede.

mondo greco è stato opportunamente sollevato in relazione a questa straordinaria testimonianza epigrafica da Eritre, sebbene attenda ancora oggi di essere confermata o smentita sulla base dei dati archeologici⁸⁶.

2.3 Il culto di Zeus Agoraios in Occidente: casi di studio magno-greci e sicelioti

Tre siti sono da prendere in considerazione sul tema del culto di Zeus Agoraios in Magna Grecia: Metaponto, Poseidonia e Kaulonia.

Metaponto:

Nel corso degli scavi nella piazza pubblica di Metaponto, all'esterno delle fondazioni in pietra dell'*ekklesiasterion*⁸⁷, è stato rinvenuto un altare della seconda metà del VI sec. a.C. con *in situ* un cippo su cui era incisa l'iscrizione *Dios Agora[io]*⁸⁸, databile entro la prima metà del VI sec. a.C., sulla cui funzione molto si è discusso⁸⁹ (fig. 12). La collocazione ed il significato dell'*horos* iscritto sono stati esaminati da E. Greco⁹⁰, il quale legge sul cippo *Dios Agora[io]*, quindi con il lemma *agora* al genitivo⁹¹. Per lo studioso, l'edificio dell'*ekklesiasterion*, dunque, si deve identificare con l'*agora* arcaica di Metaponto, posta



Fig. 12. Metaponto, *agora*, foto del cippo con l'iscrizione *Dios Agora[io]* (da: MERTENS 2006, p. 163, fig. 284).

sotto la prostasia di Zeus⁹². Da ultima, l'interpretazione di F. Longo⁹³, invece, legge l'iscrizione sull'*horos* senza integrazioni, *Dios Agora*, quindi con il lemma *agora* al nominativo, e valorizza maggiormente il contesto di rinvenimento del cippo, collocato all'interno di un peribolo⁹⁴, quindi in uno spazio in sé concluso, accanto ad un altare. L'allineamento del cippo iscritto e dell'altare, secondo lo studioso, potrebbero confermare l'esistenza di un contesto topografico unitario più antico del cd. *ekklesiasterion*. F. Longo considera, dunque, l'*horos* come un "cippo di proprietà" ed in tal senso, sostiene che lo spazio recintato, ossia il *temenos*, appartenesse a Zeus, e cioè, in senso più ampio, fosse esso stesso l'*agora* di Zeus.

Poseidonia-Paestum:

Quanto al caso di Poseidonia-Paestum, molto si è discusso intorno al cd. "Tempietto T" (fig. 10), sito ad Ovest dell'*ekklesiasterion* nell'*agora*⁹⁵, di cui avanzano il pavimento della cella, intaccato da sepolture di epoca medioevale, e alcuni blocchi di fondazione⁹⁶. Il tempietto, datato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., risulta essere perfettamente in asse con l'altare e con la stele del magistrato lucano rinvenuti all'interno dell'edificio assembleare⁹⁷.

⁸⁶ Cfr. ANTONETTI 2009, p. 31, con nota 17, e LONGO 2009, pp. 199-223; il passo ricordato nel testo è HOM. II. XVIII. vv. 497-509.

⁸⁷ Sul monumento dell'*agora* metapontina, v. MERTENS 2006, pp. 156-163 da ultimo; ma v. anche ADAMESTEANU 1979; MERTENS 1982 e DE SIENA 2001.

⁸⁸ SEG XXIX 955. La bibliografia al riguardo è ampia, nell'ambito della quale mi limito a segnalare ADAMESTEANU 1979, p. 296; MERTENS 1982, p. 23; GRECO 2006, p. 329; LONGO 2012, pp. 334-335.

⁸⁹ Possiamo ricordare, fra le tante voci, per primo ADAMESTEANU 1979, p. 303, che leggeva il cippo senza integrazioni e lo aveva interpretato come un *horos* di confine dell'*agora* metapontina. Quest'ipotesi, però, fu abbandonata in seguito al rinvenimento di tratti di un muro di peribolo che segnava un *temenos* entro il quale era il cippo stesso, e quindi MERTENS 1990, pp. 187 ss., suggeriva che questo *temenos* certificasse la presenza di un vero e proprio santuario dedicato al culto di Zeus a Metaponto nei pressi dello spazio dell'*agora*. In funzione di questo, lo studioso restituiva la lettura dell'iscrizione sul cippo come *Dios Agora[io]*, rendendo pertanto il cippo un *horos* in relazione con Zeus Agoraios.

⁹⁰ Per questa lettura fornita dallo studioso, v. GRECO 2006, pp. 329-330.

⁹¹ *Ibid.* A parlare, in questo caso, è il cippo: "io sono l'*horos* di...", e ciò, secondo E. Greco, elimina alla base la pretesa di leggere il lemma *agora* al nominativo.

⁹² Considerando la cronologia del contesto e l'associazione iscrizione-monumento, sarebbe davvero una rara quanto straordinaria testimonianza dell'uso del termine *agora* nel suo senso letterale, ossia di assemblea. Contemporaneamente, indicherebbe anche il luogo in cui essa si svolgeva, ossia in una grande area vuota, che con il tempo sarebbe stata occupata dall'*ekklesiasterion* e da altri edifici, e che corrisponde allo spazio agorico di Metaponto. Per questi aspetti, v. GRECO 1995, pp. 89-90.

⁹³ Per questa lettura, meno convincente rispetto a quella di E. Greco, si v. LONGO 2012, pp. 334-335.

⁹⁴ V. *supra*, nota 89.

⁹⁵ Per l'edizione del monumento, v. GRECO-THEODORESCU 1983, pp. 34-49.

⁹⁶ GRECO-THEODORESCU 1983, pp. 56-57.

⁹⁷ Per l'edizione della stele con incisione, si v. GRECO-THEODORESCU 1983, pp. 137-138; la sua datazione si basa su dati di scavo

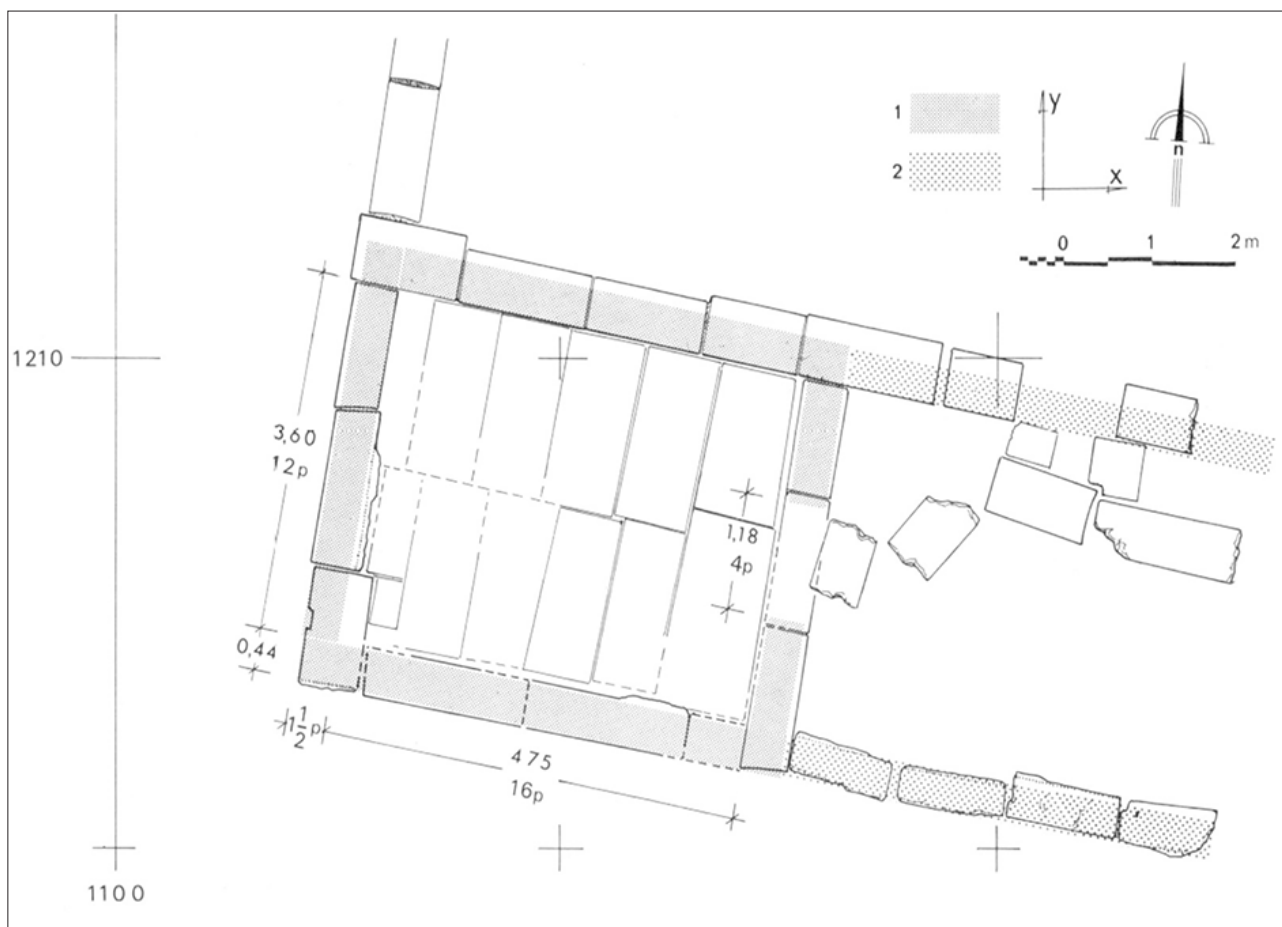


Fig. 10. Poseidonia-Paestum, planimetria del c.d. “Tempietto T” (da: GRECO-THEODORESCU 1983, p. 188, fig. 57).

L’orientamento e, forse, la cronologia sembrerebbero dunque confermare l’identificazione di questo edificio con un tempio di Zeus, venerato anche con l’epiclesi di Agoraios secondo gli scavatori, in virtù del riferimento al padre degli Dei che è sulla stele⁹⁸. Ne si ricava, quindi, la suggestiva relazione archeologica che si viene a creare nell’*agora* tra l’edificio assembleare, l’altare per Zeus al suo interno e il tempietto per il padre degli Dei ubicato subito all’esterno.

(sicuro è il *terminus ante quem* del 273 a.C., quando viene istituita la colonia romana di *Paestum*) e su criteri linguistico-ortografici.

⁹⁸ GRECO-THEODORESCU 1983, p. 66; ma v. anche LONGO 1999, p. 378. Nel 2007 il tempietto è stato oggetto di uno scavo condotto sotto la direzione di M. Cipriani: le stratigrafie e i materiali, in corso di studio, consentiranno di fare ulteriore luce sulla cronologia e sulle caratteristiche del monumento. Al momento è possibile dire che l’edificio subì rimaneggiamenti dalla fine dell’età repubblicana in poi. Un dato di particolare interesse proviene dallo scavo al di sotto delle lastre di pavimentazione che ha consentito di rintracciare una fossa al cui interno è stata rinvenuta una lucerna a vernice nera capovolta che suggerisce la messa in opera della pavimentazione del tempietto (o solo una sua ristrutturazione?) tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. (notizia in LONGO 2012, p. 341, nota 73).

Kaulonia:

Per Kaulonia non abbiamo una sicura attestazione del culto di Zeus con l’epiclesi di Agoraios. Tuttavia, il testo della cd. *Tabula Cauloniensis* (fig. 11) ci restituisce uno spaccato del culto di Zeus nello spazio pubblico cittadino⁹⁹. Si tratta della più lunga epigrafe greca in alfabeto acheo finora nota per l’Occidente e comprende 18 linee, di

⁹⁹ Per una discussione nel dettaglio del contesto di rinvenimento della *Tabula*, si v. PARRA 2017, pp. 12 e ss.; ma anche v. PARRA-SCARCI 2018, pp. 100-101. Il contesto di rinvenimento si disponeva, dunque, su una terrazza sottostante quella sulla quale sorge il tempio dorico della *polis* e lungo un asse ideale di “collegamento visivo” col fronte orientale dell’edificio. La lamina bronzea iscritta, datata al 480-470 a.C., fu rinvenuta in una cassetta di tegole; vicino alla cassetta si conservava anche una base lapidea con incasso subquadrato, sopra la quale era collocata una spada miniaturistica, mentre una seconda era deposta accanto, sul piano di calpestio. La cassetta doveva essere destinata ad accogliere offerte incruente, mentre le libagioni dovevano essere praticate con *skyphoi*, *kylikes* e patere a vernice nera che, infatti, sono state rinvenute nelle vicinanze. I rinvenimenti ceramici sono databili, complessivamente, tra il 480 e il 400 a.C.

cui 15 recano versi¹⁰⁰. Dopo la consueta invocazione alla divinità, vi è il nome del dedicante, Pythokritos, figlio di Euxenos, ricordato come “figlio di nobile padre” (ll. 1-2). Segue la composizione poetica nella quale per tre volte viene ricordata la presenza di una statua (*agalma*) o monumento di Zeus e per due volte si specifica nitidamente che essa è stata eretta nell'*agora* di Kaulonia per volere del dedicante. L'epigrafe si conclude (l. 17) con la firma dello scultore, Apollodotos, che ha realizzato la statua cui l'iscrizione si riferisce¹⁰¹. Sulla base dell'epigrafe dobbiamo pertanto concludere che esisteva una statua in associazione, forse, ad un tempio, o comunque ad un luogo di culto, per Zeus nello spazio agoreo della colonia achea.

Infine, i siti sicelioti da passare rapidamente in rassegna sono: Morgantina, Selinunte e, più marginalmente, Kamarina¹⁰².

¹⁰⁰ Per un esame del testo della *Tabula*, si rimanda ad AMPOLO-ROSAMILIA 2021, pp. 53-123.

¹⁰¹ La collocazione dell'*agalma* di Zeus nell'*agora* e la sottolineatura del suo essere “grande ornamento per i cittadini” (l. 8) sottoscrivono pienamente l'ambito civico del contesto. Il fatto che Zeus in quest'occasione non sia ricordato anche con l'epiclesi di Agoraios – trovandoci in un contesto come quello dello spazio dell'*agora* di Kaulonia – non pare dirimente: Pythokritos erige una statua per il padre degli Dei nella piazza pubblica della *polis*, collocata peraltro molto vicino al santuario in cui la stessa divinità, forse, era titolare di un importante tempio; l'importanza e la versatilità del culto di Zeus a Kaulonia appaiono, quindi, presto evidenziati.

¹⁰² Escludendo i siti di Morgantina e Selinunte, che presentano sicure attestazioni sul culto di Zeus Agoraios in città, e quello di Kamarina, si possono menzionare almeno altri due contesti sicelioti forse utili ai fini dell'indagine del culto del padre degli Dei negli spazi agorei delle *poleis* greche, ovvero Megara Hyblaea e Siracusa. Nel primo caso, nella piccola *agora*, di mezzo ettaro d'estensione, venne eretto in età ellenistica un nuovo tempio sul lato settentrionale che W. von Sydow ha attribuito al culto di Zeus, sebbene risulti impossibile stabilire con quale epiclesi potesse essere venerato; per cui cfr. VON SYDOW 1984, pp. 285-287 e 340-343. BELL 1999, p. 259 segue quest'ipotesi; mentre VALLET-VILLARD 1966, pp. 61-64 lo attribuiscono ad Afrodite. Quanto a Siracusa, si può ricordare che CIC. *Verr.* II.4.53.119 descrive l'*agora* di Akradina, sostenendo che qui sorgeva un *templum egregium* dedicato a Zeus Olympios, edificio che D.S. XVI.83.2 ricorda essere stato edificato da Ierone II. Il monarca assegnò alla stessa divinità anche il cuneo centrale del teatro di Siracusa arrogandosi il privilegiato settore accanto a destra. Da quest'intima associazione del re col dio è possibile ipotizzare che il culto di Zeus Olympios nell'*agora* di Siracusa serviva anche a cele-



Fig. 11. Kaulonia, santuario di Punta Stilo, foto della *Tabula Cauloniensis* (da: AMPOLO 2014, fig. 304).

Morgantina:

Nel 1992 uno scavo eseguito in fondo all'*ekklesiasterion*, la scalinata monumentale che domina la zona centrale dell'*agora* di Morgantina¹⁰³, ha rivelato la presenza di un grande scarico di ceramica sotto il piano di calpestio creato dalla costruzione della stessa scalinata verso la metà del III sec. a.C.¹⁰⁴; tra i materiali spiccava il labbro di una *kylix* a vernice nera recante un graffito dedicatorio per Zeus Agoraios¹⁰⁵ (fig. 13). Già nel 1955 gli archeologi americani che lavoravano a Morgantina avevano portato alla luce alcune evidenze culturali dall'area dell'*ekklesiasterion*. In quell'occasione rinvennero i resti di un altare rettangolare, il cd. altare I, posto circa cinque metri a Nord rispetto al luogo in cui poi, nel 1992, sarebbe stato rinvenuto il frammento iscritto di *kylix*. Quest'altare è tangente al gradino inferiore dell'edificio pubblico ed è fondato in uno strato alluviale depositato non molto tempo prima della costruzione della scalinata, e cioè attorno al 280-270

brare il nuovo ordine politico della monarchia ieroniana. Sul problema e per aspetti ad esso connessi, v. BELL 1999, p. 264 *et passim*, ma cfr. anche LA TORRE 2011, p. 277.

¹⁰³ Sull'*agora* di Morgantina, v. LA TORRE 2011, pp. 264-266; cfr. anche BELL 2009, pp. 95-103.

¹⁰⁴ Su questo scavo all'*ekklesiasterion* e sui materiali che ne sono emersi, v. BELL 1999, pp. 259 ss.

¹⁰⁵ Museo di Aidone, inv. 92-746. Si legge la parola ΔΙΟΣ chiaramente, mentre l'iniziale della parola successiva è da interpretare come un'*alpha*. Pertanto, l'iscrizione sembra da integrare nella seguente maniera: ΔΙΟΣ Α[ΤΟΠΑΙΟΥ], per cui v. BELL 1999, p. 260. La provenienza del frammento ceramico è proprio dal mezzo dello spazio pubblico agoreo, nei pressi dell'*ekklesiasterion*, dove non sarebbe difficile immaginare un luogo di culto per Zeus Agoraios.

a.C., nel primissimo periodo ieroniano¹⁰⁶. Poiché il frammento di *kylix* con la dedica a Zeus fu rinvenuto in un contesto databile prima della costruzione dell'edificio assembleare, dovrebbe poter essere associato a quest'altare, da riconoscersi come sacro allo Zeus dell'*agora*¹⁰⁷.

Selinunte:

Per il caso selinuntino¹⁰⁸ possediamo, invece, un'importante testimonianza fornita da Erodoto: lo storico racconta dell'uccisione cruenta dello spartiatia Eurileonte, tiranno della città da qualche tempo, per mano dei suoi stessi abitanti, nei pressi del *bomòs* di Zeus Agoraios¹⁰⁹. Quest'altare, che probabilmente sorgeva nell'*agora* selinuntina, com'è possibile desumere dal passo erodoteo, non è stato ancora individuato. Tuttavia, è possibile sottolineare anche per Selinunte il legame che congiunge la divinità di Zeus Agoraios alla sfera giudiziaria, alle istituzioni e alle magistrature di pertinenza delle *poleis*. Da questa testimonianza risulta, cioè, ancora più evidente come i valori civici che descrivono questa divinità comprendano *in primis* la protezione della comunità cittadina dalla tirannide e dalla minaccia di una *stasis*¹¹⁰.

Kamarina:

Infine, per il contesto di Kamarina, ci si deve basare su una ipotesi archeologica che al momento

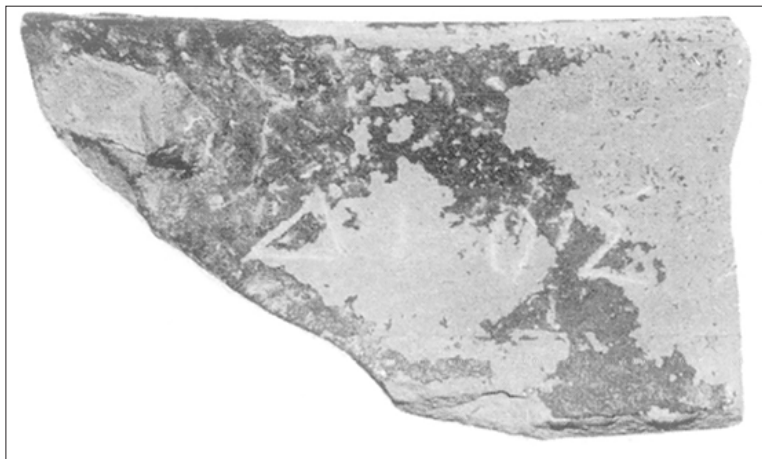


Fig. 13. Morgantina: frammento di coppa a vernice nera con iscrizione ΔΙΟΣ Α[ΓΟΡΑΙΟΥ] (da: BELL 1999, tav. 1, fig. a).

non è possibile confermare. Un gruppo di altari monumentali, basi per *ex voto* e tre sacelli, databili alla metà del V sec. a.C., occupa il settore orientale della terrazza superiore dell'*agora*. Gli altari, in particolare, che sono in numero di cinque e tutti dalle differenti planimetrie, sono realizzati con blocchi in opera isodoma¹¹¹.

M. Bell ha proposto di identificare uno di questi altari come sacro a Zeus Agoraios¹¹², almeno a partire da una fase più tarda rispetto al pieno V sec. a.C., che potrebbe essere messa in relazione all'epoca di Ierone II (270-215 a.C.)¹¹³.

¹⁰⁶ Demolito al momento della costruzione della scalinata, verso la metà del III sec. a.C., quest'altare fu successivamente sostituito dal cd. altare II; più tardi ancora, ma comunque prima della fine del III sec. a.C., si allargò la scalinata/*ekklesiasterion*, accrescendo l'intero complesso in alto con tre nuovi gradini; il cd. altare II, fu dunque sconsacrato e interrato. Qualche metro più a Nord venne allora edificato il cd. altare III, sempre con lo stesso orientamento, ma ora fondato alla quota del nuovo piano di calpestio della scalinata monumentale. Sulla cronologia di questi monumenti v. BELL 1999, pp. 260-263.

¹⁰⁷ BELL 1999, p. 263. Tuttavia, è possibile che tutti e tre gli altari dell'*agora* di Morgantina fossero dedicati al culto di Zeus Agoraios; v. *supra*, nota 106.

¹⁰⁸ Per alcune importanti riflessioni su Zeus Agoraios a Selinunte, e non solo, sempre valido resta il convincente articolo di ANTONETTI 2009, pp. 29-47.

¹⁰⁹ Hdt. V.46.1-2. Μετὰ δέ, ὡς τοῦτον κατεῖλε, αὐτὸς τυραννίδι ἐπεχείρησε Σελινούντος καὶ ἐμουνάρχησε χρόνον ἐπ' ὀλίγον· οἱ γάρ μιν Σελινούσιοι ἐπαναστάντες ἀπέκτειναν καταφυγόντα ἐπὶ Διὸς Ἀγοραίου βωμῶν.

¹¹⁰ In merito a quest'aspetto cfr. *supra* per il caso di Eretria. Si rimarca così il carattere versatile, nel contesto del "perimetro civico" dell'*agora*, che era proprio del culto di Zeus Agoraios, per cui v. ANTONETTI 2009, pp. 43 ss.

¹¹¹ Sulle evidenze monumentali proprie del settore orientale della terrazza superiore dell'*agora* di Kamarina, si veda l'utile quadro riassuntivo in LIPPOLIS-LIVADIOTTI-ROCCO 2007, pp. 812-813; e v. anche P. Pelagatti, in *Kokalos* 30-31, 1984-1985, pp. 683-684, n.9, tav. CXLI.

¹¹² BELL 1999, p. 263, nota 16. L'ipotesi è suggerita in modo non del tutto convincente e senza approfondire più nel dettaglio la discussione. Qui si è scelto di riportarla per questioni di completezza.

¹¹³ V. *supra*, nota 102, per il dichiarato interesse, a fini religioso-politici, da parte del monarca per il culto di Zeus come divinità tutelare del suo regno. In un'ottica, dunque, seguendo BELL 1999, che vuole il sovrano siracusano dedicare (o ridedicare) nelle *agorai* delle *poleis* del regno edifici o luoghi di culto al padre degli Dei per richiamo dinastico. In questo senso, andrebbero rilette le evidenze sul culto di Zeus da Morgantina e Megara Hyblaea, per cui v. *supra*, nota 102. Non è da escludere nemmeno che uno di questi altari a Kamarina, precedenti allo stesso impianto urbanistico della città datato all'età di Ierone I (485-478 a.C.; cfr. LA TORRE 2011, p. 209), potesse essere già stato dedicato al padre degli Dei in età arcaica.

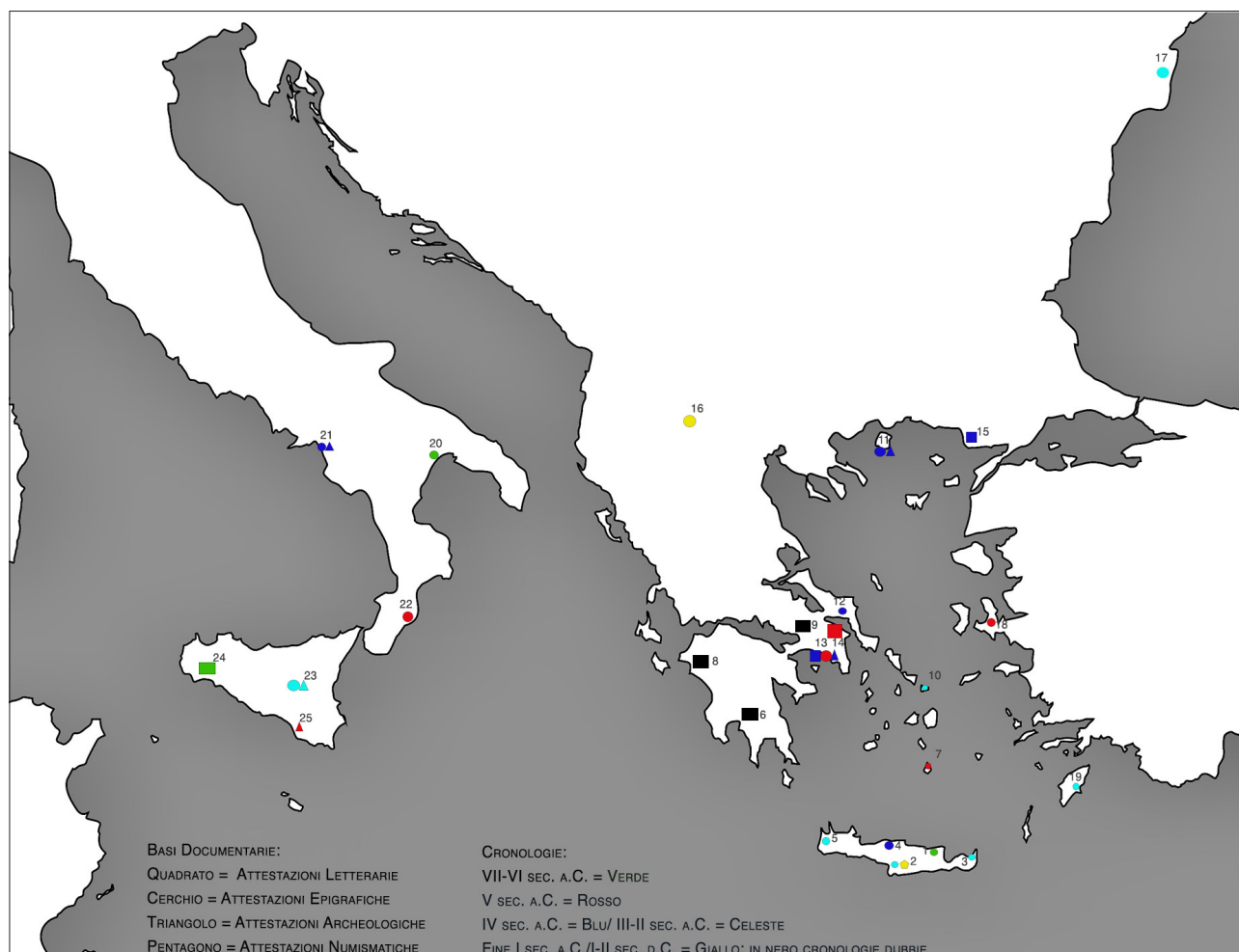


Fig. 14. Carta tematica di distribuzione geografica del culto di Zeus Agoraios nelle varie *poleis* del mondo ellenico costruita sulle differenti basi documentarie raccolte, di supporto alla comprensione e alla lettura della Tab. 1 (ELABORAZIONE AUTORE).

3. CONCLUSIONI. PER UN QUADRO D'INSIEME DEL CULTO DI ZEUS AGORAIOS NEL MONDO GRECO (fig. 14)

Sebbene a causa del carattere eterogeneo dei dati a disposizione non sia possibile affrontare un discorso sistematico sul culto di Zeus Agoraios in relazione ad una precisa fase cronologica o ad un ambito geografico specifico del mondo greco, il quadro finora presentato consente comunque di sviluppare alcune osservazioni conclusive.

Innanzitutto, il culto di Zeus dell'*agora* veniva praticato prevalentemente su *bomòi*, forse racchiusi in *temene* a cielo aperto, come attestano i casi di Gortina, Axos, Olimpia, Atene, Maratona, Metaponto, Morgantina, Selinunte e, forse, Kamarina¹¹⁴. In altri casi, invece, il culto poteva essere

ospitato in *naoi* di piccole dimensioni, come avveniva a Sparta, a Tebe, a Thasos e a Poseidonia-Paestum¹¹⁵.

In alcuni contesti presi in esame, sembra emergere una stretta relazione tra i luoghi di culto dedicati a Zeus Agoraios e gli edifici pubblici principali delle *agorai*, ossia l'*ekklesiasterion* e il *bouleuterion*. Il santuario di Zeus Agoraios *Thasios*, ad esempio, sorgeva nelle vicinanze del *bouleuterion*; situazione analoga sembra profilarsi, sulla base di quanto afferma Pausania, per l'altare del dio ad Olimpia¹¹⁶ e da quanto noto per Callatis tramite l'attestazione epigrafica discussa in precedenza in cui si fa riferimento ad una sta-

¹¹⁴ In questo senso, più discussa è l'attestazione da Eritre, su cui cfr. *supra*.

¹¹⁵ Sugli aspetti monumentali del culto dell'Agoraios e per importanti riflessioni metodologiche sul problema, v., dapprima, MARTIN 1951, pp. 182 ss., quindi, D'ACUNTO 2002-2003, pp. 51 ss.; e GRECO 2006, pp. 327-333.

¹¹⁶ PAUS. V.15.4. Cfr. *supra*.

tua per il dio posta dinanzi al *bouleuterion* cittadino. Per quel che riguarda Atene, se l'altare per l'Agoraios doveva trovarsi in un primo momento sulla Pnice, quando venne ricollocato al Kera-meikos, venne posizionato sul lato Ovest della piazza, a stretto contatto con edifici dalla chiara valenza politica, quali il *bouleuterion* e il *Metroon*. Il contesto metapontino, invece, è quello più complesso sotto l'aspetto topografico: qui, sin dalla prima metà del VI sec. a.C., nel luogo fisico dell'*ekklesiasterion* deve essere riconosciuta l'*agora* arcaica della colonia achea, posta sotto la tutela di Zeus Agoraios¹¹⁷. In una fase molto più recente (III sec. a.C.), in Sicilia, a Morgantina, uno dei cd. altari I-III della piazza pubblica era sicuramente dedicato a Zeus Agoraios e veniva a trovarsi in prossimità dell'edificio per le adunate dell'*ekklesia*. Il caso del cd. "Tempietto T" posto nell'*agora* di Poseidonia-Paestum, che viene a collocarsi in asse con l'altare posto al centro dell'*ekklesiasterion* costituisce, inoltre, un contesto assai significativo.

Vorrei richiamare, inoltre, il caso di Eretria, sebbene il culto sia attestato solo epigraficamente. La legge democratica anti-tirannica ricordata in precedenza fa riferimento all'*Agoraion* – evidentemente un luogo di culto per Zeus dell'*agora* – specificando che si tratta di un luogo che poteva essere utilizzato per le riunioni della *boulè*, qualora il *bouleuterion* fosse stato occupato sovversivamente. Implicitamente, ne consegue l'effettivo utilizzo di un luogo di culto per Zeus Agoraios anche come sede di riunione della cittadinanza¹¹⁸. Il caso di Eritre, infine, con il *temenos* circolare caratterizzato all'interno dalla presenza della statua di Zeus Agoraios nei pressi dei tribunali nel contesto della piazza cittadina, se confermato, riproporrebbe, invece, l'idea originaria di *meson*, di centro onfalico

che sembra caratterizzare, dalle sue prime attestazioni, l'*agora* greca¹¹⁹.

Zeus Agoraios, tuttavia, oltre a costituire il dio principale degli spazi pubblici cittadini ed essere il garante delle assemblee del corpo civico della *polis*, è anche un dio legato alla giustizia sociale, protettore dei supplici e degli indifesi¹²⁰. Il dio, talvolta, può associarsi a divinità di varia natura. Il binomio più intrigante si ha indubbiamente con la dea Themis, altra divinità garante di ordine e giustizia¹²¹. A Zeus Agoraios sono poi rivolti molti giuramenti di cui si ha traccia soprattutto nel mondo cretese (Dreros, Gortina, Itanos, Axos e Kantanos)¹²², che mostra le più antiche attestazioni relative al culto di questo dio, come prova il caso dell'iscrizione dreria della seconda metà del VII/inizi VI sec. a.C. Sempre a Creta è documentata anche la continuità del culto fino al I sec. d.C., in piena età domiziana¹²³. Tuttavia, le attestazioni più tarde del culto di Zeus Agoraios si datano al 192-193 d.C., e sono costituite da una serie di dediche delle tribù di città della Macedonia di epoca imperiale, con particolare riferimento alla città di Alcomena¹²⁴.

In relazione al culto di Zeus Agoraios si registra un totale silenzio nelle fonti circa le fattezze e l'iconografia del dio, e non abbiamo elementi archeologici, storico-artistici o numismatici per provare a dirimere il problema. Solo alcuni rilievi d'epoca romana ritraggono il dio – identificato grazie ad una iscrizione – stante, in aspetto giovanile e vestito di una clamide che gli lascia scoperto il pettorale destro, colto nell'atto di sorreggere uno scettro nella mano sinistra, mentre tende la destra verso un altare¹²⁵.

¹¹⁹ Su quest'aspetto si v. in *primis* MARTIN 1951, p. 161, e poi cfr. anche ANTONETTI 2009, p. 31, con nota 18.

¹²⁰ Ciò è dimostrato, principalmente, nei due casi, noti solo dalle attestazioni letterarie, di Selinunte e Maratona, per cui cfr. *supra*. Ma, del resto, politica e giustizia sono valori *embedded* in una *polis* greca.

¹²¹ Su cui cfr. *supra*, sia per il caso tebano che per il contesto di Callatis, fra le pochissime attestazioni ad oggi note nel mondo greco in cui la dea Themis porta l'epiclesi di Agoraia.

¹²² Ma si tengano presenti anche i casi, più tardi rispetto al mondo cretese, di Delo e Ainos, cfr. *supra*.

¹²³ Cfr. *supra* per il caso di Gortina.

¹²⁴ IG. X, II, 2, 348 e 349 per Alcomena dei Derriopi e cfr. 252 e 278 per la Pelagonia; v. ANTONETTI 2009, p. 32, con nota 26. Cfr. *supra* per le dediche di magistrati a Zeus Agoraios da Lindo.

¹²⁵ Una breve discussione sull'argomento è in FARNELL 1896, I, p. 112, ed è stata poi ripresa da MARTIN 1951, p. 182, con nota

¹¹⁷ Seguendo l'ipotesi di E. Greco, per cui v. *supra*. In questo modo, l'area racchiusa dal cd. *ekklesiasterion*, in un momento in cui non esisteva né l'*ekklesia* e, dunque, nemmeno l'edificio che la ospitava, si veniva a configurare in un grande spazio vuoto che, con il tempo, sarà occupato da altri edifici e riceverà, in seguito, anch'esso il nome di *agora*. Per questi aspetti, v. GRECO 2006, p. 330.

¹¹⁸ In questo caso non solo si evidenzia l'unità funzionale a livello simbolico-politico dell'*Agoraion* con un edificio di primaria importanza per la vita della *polis* eretriesa come è il *bouleuterion*, ma, indirettamente, si esplicita una volta di più il valore prettamente civico del culto di questo dio.

Dall'eterogeneità delle attestazioni qui raccolte, emerge abbastanza chiaramente che la diffusione del culto di Zeus Agoraios interessò gran parte del mondo greco e fu praticato in ambito dorico-acheo, ionico ed eolico¹²⁶. Da un punto di vista cronologico, il VII sec. a.C. sembra essere stato un momento fondamentale per la formazione di questo culto, dato che si colloca in piena età arcaica e che si lega indissolubilmente a quei meccanismi di formazione degli istituti civici nelle *poleis* e quindi alle prime delimitazioni degli spazi pubblici cittadini, le *agorai*, di cui il dio in esame diventa l'*ἐπιστάτης*.

Il culto di Zeus Agoraios, divinità dai molteplici ruoli, protettore delle *agorai* e dello spazio pubblico cittadino, inizia quindi a strutturarsi a partire dal VII sec. a.C. e nel corso dell'età arcaica comincia ad essere praticato su altari e/o in templi, o mediante statue cultuali, quasi sempre collocati all'interno delle piazze delle *poleis* greche, spesso nelle vicinanze di *ekklesiasteria* e *bouleuteria*¹²⁷. A causa della mancanza nella maggior parte dei casi di ri-

scontri archeologici puntuali nei diversi contesti in cui era localizzato il culto, dobbiamo, tuttavia, prendere atto dell'impossibilità di ricostruire quei meccanismi che sono alla base di una tale associazione spaziale, e quindi culturale e politica, che permetterà, nel corso del tempo, al dio di divenire una divinità centrale dell'*agora*¹²⁸.

Per concludere, a distanza di oltre settant'anni dalla pubblicazione del monumentale lavoro di R. Martin, l'immagine che abbiamo di Zeus Agoraios non è sostanzialmente cambiata, nonostante l'aumento delle attestazioni del culto provenienti da differenti *poleis*. Il culto di Zeus Agoraios è specificamente politico e comincia a costituirsi in un'epoca in cui si stanno strutturando la *polis* e i primi spazi assembleari che, significativamente, saranno posti sotto la protezione di questa divinità.

Questa constatazione – come già evidenziato da R. Martin – permette, dunque, di incardinare la divinità nel processo di formazione della *polis* arcaica e dell'emergenza dello spazio dell'*agora*.

3. La generale mancanza di basi documentarie archeologiche, epigrafiche, letterarie e numismatiche in merito, non consente di poter avere un'idea più chiara delle rappresentazioni di Zeus Agoraios, e pertanto nulla si può dire sulla sua iconografia arcaico-classica ed ellenistica.

¹²⁶ Solo a Creta sono noti i casi di Dreros, Gortyna, Itanos, Axos e Kantanos; fra le *poleis* della Grecia continentale, insulare e dell'Asia Minore si registrano i contesti di Sparta, Thera, Olimpia, Tebe, Thasos, Eretria, Atene, Maratona, Delo, Ainos, Alcomena, Lindo ed Eritre; dal mondo pontico abbiamo l'attestazione epigrafica da Callatis; infine, anche il mondo occidentale-coloniale, fra Magna Grecia (Metaponto, Poseidonia-Paestum e Kaulonia) e Sicilia (Morgantina, Selinunte e, forse, Kamarina), rappresenta un privilegiato palcoscenico per la conoscenza di questo dio.

¹²⁷ Come nei casi documentati di Olimpia, Metaponto e Callatis, su cui cfr. *supra*.

¹²⁸ Così come l'aveva debitamente inquadrata MARTIN 1951, pp. 180-181.

Tab. 1. Le attestazioni del culto di Zeus Agoraios nel mondo greco.

SITO	BASE DOCUMENTARIA	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO
1) DREROS	a) Epigrafica: iscrizione frammentaria in cui è menzionato Zeus Agoraios. b) Epigrafica: iscrizione del cd. <i>Giuramento dei Drerii</i> (IC I, IX, 1).	fine del VII sec. a.C./inizi VI sec. a.C. fine III sec. a.C.	GRECO-TORELLI 1983, p. 97, fig. 28; SPORN 2002; D'ACUNTO 2002-2003 pp. 23-24 e pp. 50-53; GRECO 2006, p. 329.
2) GORTYNA	a) Epigrafica: iscrizione con il trattato tra Gortini e Arcadi (IC IV, 171). b) Numismatica: moneta romana con raffigurazione di un altare per Zeus Agoraios (dicitura ΔΙΟΣ ΑΓΟΡΑΙΟΥ).	entro la prima della metà del III sec. a.C. tardo I sec. d.C.	SPORN 2002; D'ACUNTO 2002-2003, pp. 50-53; MARGINESU 2005; GUIZZI 2018.
3) ITANOS	Epigrafica: iscrizione per Zeus Agoraios, destinatario di un giuramento (IC III, IV 8).	inizi III sec. a.C.	WILLETS 1962, pp. 233-234; SPORN 2002, p. 39; D'ACUNTO 2002-2003, p. 51, v. nota 247.
4) AXOS	Epigrafica: legge sacra per Zeus Agoraios, divinità destinataria di un'offerta di 100 buoi.	IV sec. a.C.	SPORN 2002, p. 227; D'ACUNTO 2002-2003, p. 51, v. nota 247.
5) KANTANOS	Epigrafica: iscrizione dedicatoria (IC II, VI, 1) per Zeus Agoraios da parte di un privato cittadino.	III/II sec. a.C.	WILLETS 1962, p. 233; SPORN 2002, p. 299; D'ACUNTO 2002-2003, p. 51, v. nota 247.
6) SPARTA	Letteraria: PAUS. III.11.9 ricorda nell' <i>agora</i> il tempio di Zeus Agoraios, insieme con quello di Atena Agoraia.	prima del II sec. d.C.	MUSTI-TORELLI 1991; BAUDINI 2006; GRECO 2011, fig. 22.
7) THERA	a) Epigrafica: graffito rupestre di Agloteles (IG XII, 3, 1324). b) Epigrafica: regolamento cultuale inciso su una roccia (IG XII, 3, 452).	480-450 a.C. ca. 400 a.C. ca.	INGLESE 2008; ANTONETTI 2009, p. 35.
8) OLIMPIA	Letteraria: PAUS. V.15.4 ricorda un altare per Artemide Agoraia e un altro in onore di Zeus Agoraios, sulla destra del Leonidaion.	prima del II sec. d.C.	MARTIN 1951, p. 175; MALLWITZ 1972; KYRIELEIS 2002; ANTONETTI 2009, p. 34 LIPPOLIS-ROCCO 2011, p. 152, fig. 5.5.1; BEJOR-CASTOLDI-LAMBRUGO 2013.
9) TEBE	Letteraria: PAUS. IX.25.4, verso la Porta di Neiste, ricorda i santuari di Themis, delle Parche e uno per Zeus Agoraios.	prima del II sec. d.C.	MARTIN 1951, p. 175 ANTONETTI 2009, pp. 34-35; MOGGI-OSANNA 2010, pp. 263 ss. <i>et passim</i> .

10) DELO	Epigrafica: cd. <i>hiera syggraphe</i> (I. Délos, 503) che sancisce la necessità di un giuramento a Zeus Agoraios agli affittuari delle proprietà del santuario delio.	300 a.C. ca.	ANTONETTI 2009, p. 32, con nota 20 e ulteriore bibliografia.
11) THASOS	Archeologica ed epigrafica: santuario di Zeus Agoraios nell' <i>agora</i> , con pilastro iscritto [ΔΙ]ΟΣ [Α]ΓΟΡΑΙΟ ΘΑΣΙΟ (IG XII, 8, 361).	inizi del IV sec. a.C.	DAUX 1968, pp. 33-35, fig. 10; GRECO-TORELLI 1983; VIVIERS 1999, pp. 240-242; GRANDJEAN-SALVIAT 2000.
12) ERETRIA	Epigrafica: legge contro tirannide e oligarchia (SEG, LI, 2001, 1105).	340 a.C. ca.	KNOEPFLER 2001, p. 201, fig. 2; KNOEPFLER 2002, p. 151, fig. 4; ANTONETTI 2009, pp. 32-33, v. nota 28.
13) ATENE	a) Archeologica: incasso per altare al di sopra del <i>bema</i> sulla Pnice III. b) Archeologica: altare per Zeus Agoraios nell'<i>agora</i> del Ceramico. c) Letteraria: per HSCH.AB 327.9, sia Zeus Agoraios che Hermes Agoraios avevano un luogo di culto nell'<i>agora</i> del Ceramico. d) Letteraria: Schol. AR.Eq. 410 certifica la presenza di un <i>bomòs</i> sulla Pnice per Zeus Agoraios. e) Letteraria: A. Eu, 973, per bocca di Atena, dichiara la prevalenza di Zeus Agoraios rispetto a tutte le altre divinità intervenute al giudizio di Oreste. f) Epigrafica: IG, I³, 42, menzione lacunosa a Zeus Agoraios in un giuramento ufficiale fra Ateniesi e Colofonii.	IV secolo a.C. seconda metà del IV sec. a.C. non precisabile prima del 424 a.C. 458 a.C. poco dopo la metà del V sec. a.C.	MARTIN 1951, pp. 176 ss.; FORSÉN 1996, pp. 47-55; CAMP 1996, pp. 41-46; BALDASSARRI 1998; ANTONETTI 2009, pp. 31-32. GRECO 2011b, pp. 337-342, figg. 173-174; GRECO 2014, pp. 1070-1072, figg. 655-656.
14) MARATONA	Letteraria: E.Herac. 70-72, ricorda Iolao e i figli di Eracle in qualità di supplici presso il <i>bomòs</i> di Zeus Agoraios.	prima del 430 a.C. ca.	TONELLI 2013, pp. 1651 e 2981; GRECO 2014, p. 1071.

15) AINOS	Letteraria: THEOPHR., fr. 97 Wimm. in STOB., <i>Anthol.</i> II.20 specifica che, nel caso di compravendite di immobili i non residenti della <i>polis</i> dovranno accompagnare all'atto giuridico anche un giuramento ed un sacrificio per Zeus Agoraios.	II metà IV sec./I quarto III sec. a.C.	ANTONETTI 2009, p. 32, con nota 22.
16) ALCOMENA	Epigrafica: IG X, II, 2, 348-349, dediche di tribù cittadine a Zeus Agoraios.	192-193 d.C.	ANTONETTI 2009, p. 32, con nota 26.
17) CALLATIS	Epigrafica: frammento di stele con iscrizione oracolare (Museo Regionale della Dobrugia, n. inv. II 33148), in cui si menziona una statua di culto per Zeus Agoraios dinanzi al <i>bouleuterion</i> cittadino.	II sec. a.C.	PIPPIDI 1962, pp. 517-523, fig. 1; AVRAM-LEFÈVRE 1995, pp. 7-23.
18) ERITRE	Epigrafica: decreto (<i>I. Erythrai</i> , I, 2) a difesa dei magistrati e della democrazia, da posizionarsi in un <i>temenos</i> circolare ove sorgeva la statua di Zeus Agoraios, probabilmente nell' <i>agora</i> della <i>polis</i> .	prima del 454 a.C.	MARTIN 1951, p. 178, e bibliografia; ANTONETTI 2009, p. 31, con note 15-17.
19) LINDO	Epigrafica: <i>I. Lindos</i> , II, I dedica di un <i>archierothyas</i> a Zeus Agoraios.	150 a.C. ca.	ANTONETTI 2009, p. 32, con nota 25.
20) METAPONTO	Epigrafica: cippo con iscrizione ΔΙΟΣ ΑΓΟΡΑ[ΙΟ].	metà del VI sec. a.C.	ADAMESTEANU 1979; MERTENS 2006, pp. 156-163, fig. 284; GRECO 2006, pp. 329-330; LONGO 2012, pp. 334-335.
21) POSEIDONIA-PAESTUM	a) Epigrafica: stele in osco con dedica del magistrato <i>Statis Statilies</i> . b) Archeologica: cd. "Tempietto T", ad ovest dell' <i>ekklesiasterion</i> .	III sec. a.C. fine IV/inizi III sec. a.C.	GRECO-THEODORESCU 1983, p. 66 e 137, fig. 72; MERTENS 2006, pp. 337-339; LONGO 2012, p. 337.
22) KAULONIA	Epigrafica: lamina bronzea iscritta, cd. <i>Tabula Cauloniensis</i> , nel Santuario di Punta Stilo.	480-470 a.C. ca.	AMPOLO 2014a, pp. 123-124, fig. 304; PARRA 2014, pp. 113-114 e p. 122; PARRA 2017, pp. 12-13.
23) MORGANTINA	a) Archeologica: altare I nei pressi della scalinata/ <i>ekklesiasterion</i> .	280-270 a.C.	BELL 1999, p. 260, figg. 2-3 e tav. 1; BELL 2009; LA TORRE 2011, pp. 264-266, fig. 78.

(segue)	b) <u>Archeologica ed epigrafica:</u> labbro di una <i>kylix</i> con iscrizione ΔΙΟΣ ΑΓΩΡΑΙΟΥ].	280-270 a.C.	
24) SELINUNTE	<u>Letteraria:</u> HDT. V.46.1-2 descrive l'uccisione del tiranno della città, Eurileonte, presso l'altare di Zeus Agoraios.	fine del VI sec. a.C.	ANTONETTI 2009, p. 29; LA TORRE 2011, p. 188, fig. 41.
25) KAMARINA	<u>Ipotesi archeologica:</u> uno degli altari nell' <i>agora</i> per Zeus Agoraios.	V sec. a.C. (?)	PELAGATTI 1984-1985, pp. 683-684; BELL 1999, p. 263, nota 16; LA TORRE 2011, p. 209, fig. 51 e p. 260.

Tab. 2. Le attestazioni del culto degli altri “Dei dell’agora” nel mondo greco.

SITO	BASE DOCUMENTARIA	CRONOLOGIA	BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO
A) PYRGOS-PRASSIDAKI	Archeologica: tempio dorico periptero nell’ <i>agora</i> attribuito ad Atena Agoraia sulla base di una dedica per la dea rinvenuta su una <i>phiale</i> di bronzo pertinente all’edificio sacro.	V sec. a.C.	ARAPOGIANNE 1999, pp. 167-172; GRECO 2006, p. 329.
B) PHARAI	Letteraria: PAUS. VII.22.2-3 ricorda un luogo sacro per Hermes Agoraios al centro dell’ <i>agora</i> , collegato ad un <i>manteion</i> .	prima del II sec. d.C.	BOUCHE-LECLERCQ 1879, p. 154 e ss.; MARTIN 1951, pp. 193-194; OSANNA 1992, p. 215 e nota 4.
C) ATENE	Letteraria: PAUS. I.15.1 ricorda una statua bronzea di Hermes Agoraios nei pressi della <i>Stoa Poikile</i> .	fine VI sec. a.C., con successivi rimaneggiamenti nell’area.	MARTIN 1951, pp. 192-193; OSANNA 1992, pp. 220-221.
D) TEBE	Letteraria: PAUS. IX.17.2, presso la porta di Preto, in una delle <i>agorai</i> tebane, ricorda un statua di culto per Hermes Agoraios.	prima del II sec. d.C.	ANTONETTI 2009, pp. 34-35; MOGGI-OSANNA 2010, pp. 309 ss.
E) SICIONE	Letteraria: PAUS. II.9.8 ricorda nell’ <i>agora</i> una statua di culto per Hermes Agoraios.	prima del II sec. d.C.	MARTIN 1951, pp. 191-194.
F) SPARTA	Letteraria: PAUS. III.11.10-11 ricorda una statua di Hermes Agoraios che portava in braccio Dioniso bambino nell’ <i>agora</i> di Sparta.	prima del II sec. d.C.	MARTIN 1951, p. 193; RIZZO 1995, p. 22, fig. 6, nn. 3-4 ANTONETTI 2009, p. 34.
G) CALLATIS	a) Epigrafica: frammento di stele con iscrizione oracolare (Museo Regionale della Dobrugia, n. inv. II 33148), con attestazione di una statua di culto per Themis Agoraia, Hermes Agoraios e Afrodite Agoraia dinanzi al <i>bouleuterion</i> cittadino. b) Epigrafica: sulla faccia A della stele opistografa frammentaria del Museo di Mangalia (n. inv. 274) si menziona il culto per la dea Themis Agoraia.	II sec. a.C. IV sec. a.C.	PIPPIDI 1962, pp. 517-523, fig. 1; AVRAM-LEFÈVRE 1995, pp. 7-23.
H) CIZICO	Epigrafica: frammento lacunoso di una stele iscritta riferibile ad una vendita di sacerdozi, con il patrocinio di Hermes Agoraios e Atena Agoraia (nomi reintegrati).	non chiarita dagli editori	AVRAM-LEFÈVRE 1995, p. 22, con nota 34; ROBERT 1928, pp. 436-437.
I) ATRACE	Epigrafica: due stele iscritte e rinvenute insieme a frammenti architettonici; sulla prima figura la dedica a Themis Agoraia da parte di tre tagi della Tessaglia; sulla seconda la dedica è per Atena Agoraia da parte di cinque o sei arconti tessali.	prima metà IV sec. a.C.; metà o seconda metà del V sec. a.C.	AVRAM-LEFÈVRE 1995, p. 22, con nota 38; GALLIS 1974, pp. 273-281; ROBERT-ROBERT 1976, p. 482.

Abbreviazioni bibliografiche

- ADAMESTEANU 1979 D. Adamesteanu 1979, "ΔΙΟΣ ΑΓΟΡΑ a Metaponto", in "PP" XXXIV, pp. 296-312.
- AMPOLO 2014a C. Ampolo, "Zeus a Kaulonia: la Tabula Cauloniensis, un elmo con dedica e il loro significato storico", in M.T. Iannelli - C. Sabbione (a cura di), *Le Spose e gli Eroi, offerte in bronzo e in ferro dai santuari e dalle necropoli della Calabria greca*, Vibo Valentia 2014, pp. 123-124.
- AMPOLO 2014b C. Ampolo, "La Anagraphe o Cronaca di Lindo e l'Occidente greco: l'orgoglio dei Lindii e la memoria del passato di Rodi", in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, Serie 5, Vol. 6, No. 1 (2014), pp. 295-324, 531-533.
- AMPOLO - ROSAMILIA 2021 C. Ampolo - E. Rosamilia 2021, "Novità sulla cultura achea e sui culti a Kaulonia: la *Tabula Kauloniensis*, editio minor", in Gli altri Achei: Kaulonia e Terina: contesti e nuovi apporti, Atti del cinquantasettesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 28-30 settembre 2017), pp. 53-123.
- ANTONETTI 2009 C. Antonetti, "Riflessioni su Zeus Agoraios a Selinunte", in C. Antonetti - S. De Vido (a cura di), *Temi Selinuntini*, Pisa 2009, pp. 29-51.
- ARAPOGIANNE 1999 X. Arapogianne, "Αναθηματική επιγραφή από το Πρασιδάκι της Ηλείας", in *Horos* 13, pp. 167-172.
- AVRAM - LEFÈVRE 1995 A. Avram - F. Lefèvre, "Les cultes de Callatis et l'oracle de Delphes", in *Revue des Études Grecques*, tome 108, Janvier - Juin 1995, pp. 7-23.
- BALDASSARRI 1998 P. Baldassarri, "ΣΕΒΑΣΤΩ ΣΩΤΗΡΙ. Edilizia monumentale ad Atene durante il saeculum Augustum", in *Archaeologica* 124, pp. 173-179.
- BAUDINI 2006 A. Baudini, "L'agorà di Sparta: dati, posizionamento e alcune considerazioni", in *WAC* 3, 2006, pp. 21-35.
- BEJOR - CASTOLDI - LAMBRUGO 2013 G. Bejor - M. Castoldi - C. Lambrugo, *Arte greca*, Mondadori Università, Milano 2013.
- BELL 1999 M. Bell, "Centro e periferia nel regno siracusano di Ierone II", in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale. Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet* (Rome - Naples, 15 - 18 novembre 1995) Roma 1999, pp. 257-277.
- BELL 2009 M. Bell, "Spazio e istituzioni nell'agorà greca di Morgantina", in C. Ampolo (a cura di), *Agorai di Sicilia, agorai di Occidente, Atti del seminario di studi*, Pisa 2009, pp. 95-103.
- BOUCHE - LECLERCQ 1879 A. Bouche - Leclercq, *Histoire de la Divination dans l'antiquité I*, Paris 1879.
- BURDEN 1999 J.C. Burden, *Athens Remade in the Age of Augustus. A Study of Architects and Craftmen at Work*, (Diss. University of California), Berkeley 1999.
- CAMP 1996 J.M. Camp, "The Form of Pnyx III", in B. Forsen - G. Stanton (ed.), *The Pnyx in the history of Athens, Proceedings of an International Colloquium (Athens, 7 - 9 October 1994)*, Helsinki 1996, pp. 41-46.
- CANFORA 2001 L. Canfora, *Storia della letteratura greca*, Laterza, Bari 2001.
- CHRISTIE - RUZÉ 2007 J. Christien - F. Ruzé, *Sparte. Géographie, mythes et histoire*, Paris 2007.
- D'ACUNTO 2002-2003 M. D'Acunto, "Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la "cucina del sacrificio", in *AION Archeologia e Storia Antica*, n. 9-10, pp. 9-62.
- DAUX 1968 G. Daux, *Guide de Thasos*, Ecole française de Athenes, Paris 1968.
- DE SIENA 2001 A. De Siena (a cura di), *Metaponto. Archeologia di una colonia greca*, Taranto 2001.
- DINSMOOR JR. 1982 W. B. Dinsmoor Jr., "Anchoring Two Floating Temples", in *Hesperia* 51, pp. 410-452.
- DI VITA 2010 A. Di Vita, *Gortina di Creta. Quindici secoli di vita urbana*, Roma 2010.
- FARNELL 1896 L.R. Farnell, *The cults of the Greek States*, Oxford 1896.
- FORSÉN 1996 B. Forsen, "The sanctuary of Zeus Hypsistos and the date and construction of Pnyx III", in B. Forsen - G. Stanton (ed.), *The Pnyx in the history of Athens, Proceedings of an International Colloquium (Athens, 7 - 9 October 1994)*, Helsinki 1996, pp. 47-55.

- GALLIS 1974 K.I. Gallis, *Athens Annals of Archaeology* 7, 1974, pp. 273-281.
- GRANDJEAN - SALVIAT 2000 Y. Grandjean - F. Salviat, *Guide de Thasos*, Peeters Pub & Booksellers, Paris 2000.
- GRECO - TORELLI 1983 E. Greco - M. Torelli, *Storia dell'urbanistica: il mondo greco*, Editori Laterza, Roma - Bari 1983.
- GRECO - THEODORESCU 1983 E. Greco - D. Theodorescu (a cura di), *Poseidonia-Paestum II (l'Agorà)*, Roma 1983.
- GRECO 1995 E. Greco, "Sulle città coloniali dell'Occidente greco antico", in *Les Grecs et l'Occident*, Actes du Colloque de la Villa Kerylos, Rome 1991, pp. 83-94.
- GRECO 2006 E. Greco, "Agora e Zeus Agoraios", in D. Morandi Bonacossi - E. Rova - F. Veronese - P. Zanovello (a cura di), *Tra Oriente e Occidente. Studi in onore di Elena Di Filippo Balestrazzi*, Padova 2006, pp. 327-335.
- GRECO 2011 E. Greco, "Alla ricerca dell'agorà di Sparta", in *Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente*, vol. LXXXIX, serie III, 11, tomo 1, pp. 53-77.
- GRECO 2011b E. Greco - F. Longo - D. Marchiandi - M.C. Monaco - R. Di Cesare - G. Marginesu, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III sec. d.C., Tomo II: Colline sud-occidentali - Valle dell'Ilisso*, (collana SATAA), Atene - Paestum 2011.
- GRECO 2014 E. Greco - R. Di Cesare - F. Longo - D. Marchiandi, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo a.C., Tomo III: Quartieri a nord e a nord-est dell'Acropoli e Agora del Ceramico*, (collana SATAA), Atene - Paestum 2014.
- GROS - TORELLI 1988 P. Gros - M. Torelli, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma - Bari 1988.
- GUARDUCCI 1995 M. Guarducci, *Epigrafia greca*, voll. 1-4, Roma 1995² (I ed. Roma 1967-1978).
- GUIZZI 2018 F. Guizzi, *Gortina (1000 - 450 a.C.), una città cretese e il suo codice*, Napoli 2018.
- HEAD 1887 B.V. Head, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*, Oxford 1887.
- INGLESE 2008 A. Inglese, *Thera arcaica. Le iscrizioni rupestri dell'agorà degli dei*, Roma 2008.
- JEFFERY 1990 L.H. Jeffery, *The Local Scripts of Archaic Greece*, Oxford 1990.
- KENZLER 1999 U. Kenzler, *Studien zur entwicklung und Struktur der griechischen Agora in archaischer und klassischer Zeit*, Frankfurt am Main 1999.
- KIRSTEN 1940 E. Kirsten, "Dreiros" s.v., in *RESuppl.* VII, coll. 128-149.
- KNOEPFLER 2001 D. Knoepfler, "Loi d'Érétrie contre la tyrannie et l'oligarchie (première partie)", in *BCH* 125, pp. 195-238.
- KNOEPFLER 2002 D. Knoepfler, "Loi d'Érétrie contre la tyrannie et l'oligarchie (seconde partie)", in *BCH* 126, pp. 149-204.
- KYRIELEIS 2002 H. Kyrieleis (Hrsg.), *Olympia 1875 - 2000. 125 Jahre deutsche Ausgrabungsm. Internationales Symposium (Berlin, 9 - 11 November 2000)*, Mainz/R 2002.
- LA TORRE 2011 G.F. La Torre, *Sicilia e Magna Grecia: Archeologia della colonizzazione greca d'Occidente*, Editori Laterza, Roma-Bari 2011.
- LIPPOLIS - LIVADIOTTI - ROCCO 2007 E. Lippolis - M. Livadiotti - G. Rocco, *Architettura greca. Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V sec.*, Milano 2007.
- LIPPOLIS - ROCCO 2011 E. Lippolis - G. Rocco, *Archeologia greca, cultura, società, politica e produzione*, Bruno Mondadori, Milano - Torino 2011.
- LONGO 1999 F. Longo, "Poseidonia", in E. Greco (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma 1999, pp. 365-384.
- LONGO 2009 F. Longo, "La ἀγορή di Omero. Rappresentazione poetica e documentazione archeologica: qualche considerazione", in M. D'Acunto - R. Palmisciano (a cura di), *Lo Scudo di Achille nell'Iliade. Esperienze ermeneutiche a confronto*. Atti della Giornata di Studi (Napoli, 12 maggio 2008), in «AION(filol)» XXXI, pp. 199-223.
- LONGO 2012 F. Longo, "Agorai di Magna Grecia", in C. Ampolo (a cura di), *Agorà greca e agorai di Sicilia*, Atti del Seminario Internazionale di Studi (Pisa, Scuola Normale Superiore, 30 giugno - 2 luglio 2008), pp. 329-345.

- MADDOLI - SALADINO 1995 G. Maddoli - V. Saladino, *Pausania. Guida della Grecia, libro V. L'Elide e Olimpia*, Roma - Milano 1995.
- MALLWITZ 1972 A. Mallwitz, *Olympia und seine Bauten*, Darmstadt 1972.
- MARGINESU 2005 G. Marginesu, *Gortina di Creta: prospettive epigrafiche per lo studio della forma urbana*, Scuola Archeologica italiana di Atene, Atene 2005.
- MARINATOS 1936 S. Marinatos, "Le temple géométrique de Dréros", in *BCH* 60, pp. 214-285.
- MARTIN 1951 R. Martin, *Recherches sur l'agorà grecque*, Paris 1951.
- MERTENS 1982 D. Mertens, "Il teatro - *ekklesiasterion* di Metaponto, parte I", in *BdA* 16, pp. 1-60.
- MERTENS 1990 D. Mertens, "Some Principal Features of West Greek Colonial Architecture", in J.P. Descoeudres (ed.), *Greek Colonists and Native Populations*. Proceedings of the First Australian Congress of Classical Archaeology held in Honour of Emeritus Professor A.D. Trendall (Sydney, 9 - 14 July 1985), Oxford 1990, pp. 373-383.
- MERTENS 2006 D. Mertens, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente*, Roma 2006.
- MOGGI - OSANNA 2010 M. Moggi - M. Osanna, *Pausania. Guida della Grecia, libro IX. La Beozia*, Milano 2010.
- MONACO 2008 M.C. Monaco 2008, "ὅπως ἄν Λακεδαιμόνιοι ἔδωσι τὸς Ἑλληνας ἐλευθέρους: l'Agora di Atene e la Seconda Lega delio-attica", in M. Lombardo (a cura di), *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione del mondo greco antico*, Atti de Convegno Internazionale (Lecce, 17 - 20/09/2008), Martina Franca, pp. 223-247.
- MUSTI - TORELLI 1991 D. Musti - M. Torelli, *Pausania. Guida della Grecia, libro III. La Laconia*, Milano 1991.
- OSANNA 1992 M. Osanna, "Il culto di Hermes Agoraios ad Atene", in *Ostraka* I, 2, pp. 215-222.
- PARRA 2014 M.C. Parra, "Da Clete a Pitocrito: bronzi votivi dal Santuario di Punta Stilo a Kaulonia", in M.T. Iannelli - C. Sabbione (a cura di), *Le Spose e gli Eroi, offerte in bronzo e in ferro dai santuari e dalle necropoli della Calabria greca*, Vibo Valentia 2014, pp. 110-122.
- PARRA 2017 M.C. Parra (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), IV. Il santuario di Punta Stilo. Studi e ricerche*, Pisa 2017.
- PARRA - SCARCI 2018 M.C. Parra - A. Scarci, "Armi dal santuario di Punta Stilo a Kaulonia (Monasterace Marina)", in F. Longo (a cura di), *Armi votive in Magna Grecia*, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Mainz 2018, pp. 95-114.
- PIPPIDI 1962 D.M. Pippidi, "Inscription oraculaire de Callatis", in *Bulletin de correspondance hellénique*, vol. 86, livraison 2, 1962, pp. 517-523.
- PIPPIDI - BORDENACHE 1973 D.M. Pippidi - C. Bordenache, "Callatis", in *Enciclopedia dell'arte antica*, vol. II, 1973, p. 277.
- RADULESCU 1994 A. Radulescu, "Callatis", in *Enciclopedia dell'arte antica*, 1994.
- RIZZO 1995 S. Rizzo, *Pausania, Viaggio in Grecia, Laconia (Libro III)*, Milano 1995.
- ROBERT 1928 L. Robert, "Notes d'épigraphie hellénistique", in *Bulletin de correspondance hellénique*, volume 52, 1928, pp. 426-443.
- ROBERT - ROBERT 1976 L. Robert - J. Robert, "Bulletin épigraphique", in *Revue des Études Grecques*, tome 89, fascicule 426-427, Juillet- décembre 1976, pp. 415-595.
- ROBERTSON 1993 N. Robertson, "Athens' Festival of the New Wine", in *HSCP*, 95, pp. 197-250.
- ROSIVACH 1978 V.J. Rosivach, "The Altar of Zeus Agoraios in the 'Herakleidae'", in *PP* 33, pp. 32-47.
- SCHWABL 1972 H. Schwabl, "Zeus I. Epiklesen, in *REX A* (1972), coll. 253-376, spec. 256-258.
- SHEAR JR. 1981 T.L. Shear Jr., "Athens. From City-State to Provincial Town", in *Hesperia* 50, pp. 356-377.
- SPOHN 2002 K. Sporn, *Heiligtümer und Kulte Kretas in klassischer und hellenistischer Zeit*, Heidelberg 2002.
- STEWART 2013 D.R. Stewart, "'Most Worth Remembering': Pausanias, Analogy, and Classical Archaeology", in *The Journal of the American School of Classical Studies at Athens*, April - June 2013, Vol. 82, No. 2 (April - June 2013), pp. 231-261.

- STILLWELL 1933 R. Stillwell, "Architectural Studies", in *Hesperia* 2, pp. 111-148.
- SVORONOS 1890 J.N. Svoronos, *La numismatique de la Crete ancienne*, Macon 1890.
- TORELLI 1995 M. Torelli, "L'immagine dell'ideologia augustea nell'agorà di Atene", in *Ostraka* 4, pp. 9-31.
- THOMPSON 1952 H.A. Thompson 1952, "Excavations in the Athenian Agora", in *Hesperia* 21, pp. 83-113.
- TONELLI 2013 A. Tonelli 2013, *Eschilo - Sofocle - Euripide, Tutte le tragedie*, Bompiani, Milano 2013.
- VALLET - VILLARD 1966 G. Vallet - F. Villard, *Mégara Hyblaea, 4, Le temple du IV^e siècle*, Parigi 1996.
- VALLET - VILLARD - AUBERTSON 1983 G. Vallet - F. Villard - P. Aubertson, *Mégara Hyblaea, 3, Guide aux fouilles di Mégara*, Roma 1983.
- VAN EFFENTERRE 1937 H. Van Effenterre, "A propos du serment des Drériens", in *BCH* 61, pp. 327-332.
- VAN EFFENTERRE 1946 H. Van Effenterre, "Inscriptions archaïque cretoises", in *BCH* 70, pp. 588-606.
- VAN EFFENTERRE - RUZÉ 1994 H. Van Effenterre - F. Ruzé, *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, vol. 1, Rome 1994.
- VAN EFFENTERRE - RUZÉ 1995 H. Van Effenterre - F. Ruzé, *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, vol. 2, Rome 1995.
- VIVIERS 1999 D. Viviers, "Thasos", in E. Greco (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma 1999, pp. 221-247.
- VON SYDOW 1984 W. Von Sydow, "Die hellenistischen Gebälke in Sizilien", in *RM* 91, pp. 239-358.
- WILAMOWITZ 1907 U. von Wilamowitz, *Einleitung in die griechische Tragödie*, Berlin 1907.
- WILLETTS 1962 R.F. Willetts, *Cretan Cults and Festivals*, Londra 1962.
- ZOGRAPHAKI - FARNOUX ET AL. 2011 V. Zographaki - A. Farnoux et al., "Mission franco-hellénique de Dréros", in *BCH* 135, 2, pp. 625-646.
- ZOGRAPHAKI - FARNOUX ET AL. 2014 V. Zographaki - A. Farnoux et al., "Mission franco-hellénique de Dréros", in *BCH* 138, 2, pp. 785-791.

tion of the villa to prominent figures of senatorial rank clashes with the exclusion of the senatorial aristocracy from military roles from the Tetrarchic age onward. Instead, it is suggested that the possibility of attributing the villa to imperial patrimony, at least in one of its monumental phases during the Fourth century AD, should be reconsidered.

MARCO CAPURRO, *Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni*

The contribution aims to consolidate our knowledge about the cult of one of the most important divine figures in the Greek world, Zeus Agoraios, the god of the *agora* and of urban public spaces. The work will be based on large evidence – be it literary, epigraphic, numismatic, or archaeological – collected from different *poleis*, starting from the island of Crete and mainland and insular Greece, to reach the West, with the examination of the case studies located in Magna Graecia and Sicily. Firstly, the history of the studies on Zeus Agoraios will be retraced, highlighting the importance of R. Martin's work as starting point of the debate; and secondly, as conclusion, there will be an overall assessment of the figure of Zeus Agoraios, analyzing the architectural and topographical aspects, the formation of this cult in the world of the Greek *poleis*, the little knowledge we have about its iconographic representation, the roles played by the divinity and the diffusion of its veneration from what is possible to deduce today thanks to the sources collected. Finally, at the end of the article, the reader will find two tables representing, in a systematic and summarized way, all the different testimonies collected on the cult of Zeus Agoraios and on the worship of the “Others Gods of the *agora*”, useful both as a tool for knowledge than quick reference.

MARIA LUIGIA D'ANGELO, *Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiai tardoantichi di San Canzian d'Isonzo*

The following study focuses on a set of silver artefacts found in the San Canzian d'Isonzo area in 1791, in association with a burial. Presently lost, the items initially came into the collection of the antiquarian Angelo Maria Cortenovis, who edited

them. They have been dated to the 4th century A.D. and were recognised from the earliest observations to be connected with the ownership of prominent personalities. The study takes the entire contents of the find into consideration, but focuses especially on the secular representations of some spoons that show striking similarities to certain decorative patterns of late antique silverware.

ANDREA D'ANDREA, *L'archeografia digitale: Dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica*

Drawing and photography are irreplaceable tools in the process of documenting the stages of archaeological field research. The sector of study that examines the recording procedures that archaeologists perform in the field is also called archaeography. The issue of data reuse is strongly connected not only to the quality of the data, but especially to understanding the context, including the cultural context, in which scientific information is constructed. If drawing, in its origins was configured as structured information with an implicit knowledge of the object contained in the graphic rendering, photography immediately appeared as a tool that could guarantee greater objectivity. Digital today seeks to produce an archaeological document, graphic and photographic, that is even more neutral to the beliefs and reconstructions of the researcher working in the field. Moreover, the field of information processing studies makes available to the scientist a wide range of digital tools, often online, that provide new forms of data exploration. This paper, starting with a brief history of drawing and photography, examines the current state of archaeography especially considering Open Science principles that rely on data sharing and reuse.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di maggio 2023

AION

Nuova Serie | 29

